ANNO 53 MATTINO TORINO, Sabato 8 Marzo 1919 MATTINO NUM. 6

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14.50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea costale. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La liquidazione dei contratti fra lo Stato e gli industriali

nelle dichiarazioni del Sottosegretario al Tesoro

Cannoni e aeroplani - La gestione del Commissariato per l'aviazione

Roma, 7, notte.

Alla seduta antimeridiana della Camera, dedicata alla discussione del progetto sulla capacità giuridica della donna, assiste scarso uditorio. Una trentina di deputati sono nell'aula. Le tribune sono presso che deserte. Al banco del Governo siedono il ministro Facta ed il sottosegretario on. Pasqualino Vassallo. Presiede il vice-presidente Morelli Gualtierotti. La seduta incomincia alle ore 16.

La seduta è dedicata tutta alla discussione del progetto di legge sulla capacità giuridica della donna. In seguito della discussione è stato rinviato, su proposta del ministro Facta, a domani.

Alla seduta pomeridiana assistono circa duecento deputati. Le tribune sono affollatissime. Alla seduta assiste l'on. Giolitti, il quale entra nell'aula poco dopo aperta la seduta. L'ex presidente del Consiglio si ferma nell'emiciclo prima di salire al suo posto, al terzo banco del settore di sinistra, dove viene cordialmente salutato dai ministri Meda, Fradeletto, Colonnino, nonchè dagli on. Nitti, Schanzer, Leonardo Bianchi, Tedesco, Dugoni, Tosti di Valminuta, Solari, Pallastrelli, Caron, Buccelli, Riccio ed altri. L'on. Giolitti, che appare in ottime condizioni di salute, rimane qualche istante a discorrere, poi sale al suo posto.

La Camera, con discorsi di Gaudenzi e del Presidente, rende omaggio alla memoria del tenente Paolucci de' Calboli. E dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Ancona

ANCONA rileva essere diffuso nel paese un senso di malcontento ch'è effetto della coscienza delle difficoltà dell'ora presente. Conviene però ricercare se queste difficoltà non siano state aggravate per la insufficienza dell'opera del Governo. Lamenta che la fabbricazione delle armi e delle munizioni abbia condotto alla costituzione di una vasta ed invadente burocrazia militare la quale, arrogandosi compiti per cui non era affatto idonea, ha finito col concentrare nei suoi poteri tutta l'attività inerente alle industrie e ai rifornimenti di guerra. Così deplora che, mentre da principio si erano emanate disposizioni per incoraggiare la ricostituzione della marina mercantile, esse siano state, in seguito, abrogate col decreto Villa gettando l'industria marinara in uno stato di incertezza che è e sarà grandemente nocivo per gli interessi e per il progresso del nostro paese. Di quel decreto invoca la pronta riforma in conformità di un voto espressamente manifestato dalla Camera. Osserva che il Governo, non avendo finito la guerra guerreggiata, ha male impostato i gravi problemi della pace sia lesinando il pagamento di quanto era dovuto agli industriali, che ne avevano urgente bisogno per trasformare i propri impianti, sia seguendo una irrazionale politica delle esportazioni come avvenne, fra l'altro, per i colori e per le sete, che, eminentissimi in patria, avrebbero potuto utilmente essere collocati all'estero. Anche per i provvedimenti relativi alle terre liberate si è perduto un tempo prezioso, mentre alcuni problemi erano gravissimi ed impellenti.

Condivida da lungo tempo il concetto esposto ieri dall'on. Nitti di affidare a borghesi i portafogli della Guerra e della Marina, ritenendo questa la sola via per ottenere effettivamente economie sensibili in quelle amministrazioni. Combatte la tendenza di moltiplicare eccessivamente le funzioni dello Stato osservando come ne derivi necessariamente una moltiplicazione di organismi burocratici con danno della finanza e della economia nazionale. Conclude rilevando il senso di incertezza che aleggia nel Parlamento e nel paese intorno alla politica interna e specie intorno alla politica economica del Governo. Ed esprime l'augurio che le legittime aspettative del paese in un programma economico finanziario che valga a rimarginare le dolorose ferite prodotte dalla guerra, non abbiano a rimanere insoddisfatte. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

Il ministro Ciuffelli

CIUFFELLI, ministro dell'Industria e Commercio, rispondendo per ciò che concerne il presente e l'avvenire della nostra vita economica. Premette che non ha mancato di spiegare la sua azione presso i Ministeri finanziari per tutto quanto riguarda gli interessi del commercio e dell'industria, segnatamente per le esportazioni. Dichiara, a questo riguardo, che i limiti dei contratti vigenti per noi lo sono pure per tutti gli altri paesi alleati, e pertanto sono infondate le voci corse di disparità di trattamento, in particolare, circa l'industria coloniera afferma di aver esercitato, a vantaggio di essa, una larga azione protettiva che l'ha posta in condizioni di eccezionale favore. Le difficoltà presenti di questa industria derivano non già dal ritardo dei permessi di importazione ma dal fatto che, essendo stata in maggior parte degli stocks esistenti prodotti con materie ad alti prezzi, la vendita ne avviene lentamente. Lamenta che una parte degli industriali non abbiano accettato i prezzi ribassati fissati dal Ministero a vantaggio dei consumatori, sebbene lasciassero ancora un largo margine di profitto. Pertanto il Ministero, per esercitare una effettiva azione di ribasso dei prezzi, ha provveduto a gettare sul mercato una forte quantità di prodotti tessili cedendola a basso prezzo. Sanziona il Governo dall'assenza ad una rivolta di non avere un programma economico ed una chiara visione degli scopi da raggiungere. Fa presente l'impossibilità che possano cessare ad un tratto tutti i controlli dello Stato sul tonneliaggio, sui cambi e sulle esportazioni. Riconosce che il Governo deve restringere la sua attività diretta nel campo dell'industria e del commercio a limitarsi ad integrare l'iniziativa dei privati. E' però ancora necessario svolgere un'azione protettiva a favore delle industrie che non sono in grado di sostenere la concorrenza estera. Dichiara che, per esercitare un'azione di ribasso sui prezzi, i materiali e le derrate alimentari di proprietà dello Stato saranno ridotte ai nuovi prezzi correnti non speciali cautele perchè il ribasso vada a beneficio dei consumatori e non di speculatori. Comprende la necessità di combattere in ogni modo il caro viveri. A tale scopo gioverà l'intensificazione del movimento di importazioni e di esportazioni. In proposito si augura che l'istituto dei cambi possa corrispondere ai bisogni nuovi dell'attività commerciale e che possa, a mezzo delle nostre banche, sorgere un istituto nazionale delle esportazioni. Un grande dovere incombe al ministro del Lavoro: quello di concorrere, con la sua azione, in quest'ora grave, all'opera di pacificazione sociale, ed il ministro non ha mancato di provvedere con sollecitudine, come dimostrano i provvedimenti sulle pensioni operaie, sull'impiego privato e quelli per dirimere i conflitti fra capitale e lavoro. Concludendo, si augura che prevalga quel buon senso che è virtù fondamentale della nostra gente. Solo con una esatta valutazione dei fatti, quale il buon senso può dare, sarà possibile ritrovare quella moderazione, quella disciplina e quella calma che sono fattori indispensabili per il progresso e per l'avvenire d'Italia. (Vive approvazioni).

Il sottosegretario Conti

In mezzo alla generale attenzione della Camera si alza a parlare per la prima volta, dopo che si trova al Governo, il sottosegretario del Tesoro on. Ettore CONTI. Egli dice: « Devo rispondere all'on. Sipari in merito alle varie interrogazioni, che egli mi ha rivolte nel suo discorso sulle comunicazioni del Governo. Egli ha prima di tutto accennato alla famosa questione dei ricuperi, ricordando la opposizione fatta in questa Camera dall'on. Bignami ed alla sua premessa che complessivamente ammetteva che questi ricuperi sarebbero saliti ad un miliardo. Intento mi pare doveroso insistere sul significato del vocabolo ricuperi, il quale non voleva affatto dire che si venisse a chiedere la restituzione di qualche cosa che fosse stato illecitamente sottratto dalle industrie, ma voleva intendere addebito alle ditte stesse in materie prime consegnate e non addebitate immediatamente. Non occorre quindi ripetere che, accentrati dall'amministrazione militare, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, gli approvvigionamenti e la distribuzione delle materie prime per la produzione bellica, non è stato possibile, per il carattere tumultuario della distribuzione stessa, di provvedere alla regolare e complessiva contabilizzazione di tutti i materiali assegnati alle ditte, prima dal Ministero della Guerra poi dal sottosegretariato alle Armi e Munizioni. E' stato soltanto nell'agosto del 1917 che si istituì il servizio amministrativo, il cui funzionamento decorse effettivamente soltanto nell'ultimo anno. Il servizio amministrativo delle subito opere per accertare l'addebito di tutte le partite di materiale somministrato alle ditte sin dal 1915 e non ancora tornate. Il lavoro di quest'ufficio venne spesso rifatto, tanto dalla mancanza del personale quantitativo e qualitativo, ma nell'aprile del 1918 gli addebiti già effettuati risultarono complessivamente, per materiale fornito anteriormente alla costituzione del servizio amministrativo, in circa 650 milioni; altri ottanta milioni di addebiti, sempre per materiale fornito dal 1915 al 1917, vennero fatti da maggio a novembre 1918.

Sono tuttora in corso ulteriori accertamenti, coscchè la larga approssimazione il miliardo sia per essere raggiunto. Malgrado ciò, ho la assoluta certezza che tutte le somministrazioni fatte alle ditte possano essere contabilizzate. Non si possono avere tutti i dati, ma man mano che si procede alla liquidazione si tiene conto di tutti gli elementi, anche a costo di ricorrere alle indagini della contabilità presso le ditte stesse. Si può presumere quindi che poco nocumento potrà venire allo Stato per questo capitolo.

I contratti coll'Ilva

L'on. Sipari ha accennato ad un complesso di contratti esistenti fra lo Stato e l'Ilva. Mi si permetterà di non approfondirmi troppo nell'esame di questi contratti, che del resto l'on. Sipari conosce perfettamente. Basterà rammentare che per gli accertamenti dei crediti dello Stato nei riguardi dell'Ilva è stato creato un apposito ufficio diretto da un ispettore del Tesoro e che è prossimo alla fine dei suoi lavori. Per l'esame delle questioni sorte coll'Ilva per determinare i criteri di liquidazione dei contratti, è stata nominata una nuova apposita Commissione che procede attivamente al suo compito, fo ho poi anche affidato ad un Collegio di tre legali l'incarico di studiare il punto di vista giuridico di tutte le questioni che interessano la situazione e l'esecuzione dei contratti in parola, così da presentare con ogni diligenza il questionario da sottoporre agli arbitri nel probabile eventuale giudizio arbitrale previsto dal patto contrattuale. Posso dunque assicurare che della questione mi preoccupo in modo particolare per la difesa degli interessi dello Stato, ma non vorrei dare ulteriori dettagli che possano diminuire ancora la nostra posizione di fronte a tale controversia.

I cannoni da 305

E vengo alla questione Ansaldo relativa ai cannoni da 305. Nel periodo pre-bellico l'amministrazione della Marina aveva affidato alla ditta Ansaldo la costruzione di una nave da guerra, la « Cristoforo Colombo », sulla quale dovevano essere installate tra le artiglierie quattro torri blindate da 381/40. Anzi, oltre agli otto cannoni, ne erano stati commessi altri due come dotazione di riserva. Nel novembre del 1915 l'amministrazione della Marina, in considerazione delle contingenze politiche, che non consentivano di attendere ulteriormente ai lavori di costruzione delle navi, veniva nella determinazione di protrarre i termini di consegna al gennaio del 1920. Nel febbraio del 1916 la ditta Ansaldo proponeva l'utilizzazione dei cannoni in corso di allestimento, proponendone la sistemazione su installazioni terrestri. L'amministrazione della Marina e Munizioni, presieduta l'on. Conti, aderiva così alla commessa di sette di questi cannoni ed alla relativa installazione, commessa che fu concretata attraverso lunghe trattative nessa gli uffici competenti e nessa cessione della Marina all'Esercito di questo bocche da fuoco. In questo modo dunque, la ditta Ansaldo credette di dover fornire oltre agli ordinati cannoni dei quali in base ai prezzi del mercato nel momento in cui veniva conceduta la nuova commessa, ma essenziali nel gennaio 1918, determinata dalla Marina la risoluzione del contratto per la nave « Cristoforo Colombo » e le relative artiglierie. L'amministrazione militare addivenne coll'Ansaldo alla risoluzione del contratto stimolato, e per ciò i cannoni rimasero vadati all'esercito al prezzo che era stato stabilito prima della guerra, e ciò in base al contratto iniziale redatto dal collega della Marina. Come vede l'on. Sipari la ditta Ansaldo non fu comunque avvantaggiata avendo dovuto costruire i cannoni in un tempo in cui il loro costo risultò ben maggiore di quello previsto alla stipulazione del contratto.

SIPARI: — E perchè l'Ansaldo ha dovuto restituire tre milioni e mezzo?

Gli aeroplani per l'Aeronautica

CONTI: — L'Ansaldo credeva di aver avuto due commesse dall'Esercito e dalla Marina per questi cannoni. Chiarito l'equivoco, ha restituito il denaro. Gli altre ditte l'on. Sipari ha fatto il nome, ma non voglio fare un'analisi di tutte le singole dichiarazioni, di tutti i contratti, che ascendono a parecchie migliaia e che devo liquidare. Basti sapere che in quest'opera nulla sarà trascurato perchè gli interessi dello Stato abbiano ogni possibile tutela. Così, per quanto riguarda l'ufficio sbarchi, non appena assunto a questo posto, ho confermato la Commissione d'inchiesta che sta esaminando la complessa materia. Continuamente anzi io ho sollecitato il lavoro ed è mio fermo proposito agire nel modo più energico in quanto anche, per la mia competenza di industriale, su come realmente si abusi del discernizio (e vorrei pronunziare una parola più grave) nel porto di Genova. Io ne sono preoccupato oltre ogni dire. L'on. Sipari ha anche toccato la questione degli acquisti all'estero fatti dall'Aeronautica. Io però lo posso tranquillizzare in questo senso; ogni acquisto è stato autorizzato dal ministro del Tesoro, senza fare fede la minute esistenti negli atti dell'ex-Commissariato dell'Aeronautica.

A maggiore garanzia e controllo era serio nell'interno dell'aeronautica un apposito ispettorato degli approvvigionamenti dell'aeronautica con funzioni ispettive e di controllo su tutti gli acquisti preventivamente finanziati dal tesoro. Da parecchio tempo esiste a Parigi un apposito delegato del tesoro il comm. Broffierio, che deve dare il nulla osta preventivo su ogni richiesta sia dell'aeronautica, sia delle armi e munizioni intesa ad ottenere il finanziamento. Passando alla questione dei Caproni del seicento cavalli a vapore, l'oratore dichiara non essere suo compito difendere il suo predecessore, ma soltanto mettere in chiaro alcuni elementi e togliere al paese l'impressione che, dopo le parole dell'on. Sipari, avrebbe potuto rimanere che un membro del Governo possa avere esposto lo Stato, in tempo di guerra, ad uno sperpero ingiustificato di denaro. E' vero che il 5 novembre 1917 una Commissione, della quale facevano parte alcuni rappresentanti del Comando Supremo, aveva dichiarato che i 600 cavalli a vapore, nelle condizioni in cui si trovava, apparivano meno alle esigenze belliche. Ma è per vero che una successiva Commissione, della quale facevano parte gli elementi più rappresentativi della prima, suggerì le modificazioni necessarie per rendere il 600 cavalli a vapore corrispondente allo scopo, ond'è che l'on. Chiesa, nell'espletazione della sua opera, ebbe anche il conforto esaurientis di tecnici. E se poi il rapido concludersi vittorioso della nostra guerra ha frustrato gli sforzi fatti dal paese per avere un'aviazione poderosa di bombardamento, non possono da questo fortunato evento trarsi argomenti di imputazione per l'on. Chiesa.

Voci — Ma non è il posto in pratica nè che l'on. Chiesa aveva progettato?

SIPARI: — Vi fu un boicottaggio da parte del Comando Supremo! (Commenti).

CONTI: — Devo aggiungere per la verità che il Comando Supremo fuì col raccomandare un'intensificazione della produzione di questo tipo di Caproni.

SIPARI: — Domando la parola per fatto personale. Quale data fa il rapporto?

CONTI: — Quello citato da lei è del 5 dicembre; questo di cui parlo è del 16 dicembre.

SIPARI: — Il Comando Supremo cambiava idea ogni dieci giorni!

CONTI: — L'on. Sipari ha chiesto poi come si regola il Governo di fronte alle commesse conferite senza regolare contratto. Per le impellenti necessità della guerra, l'amministrazione militare non poteva permettere in molti casi che gli industriali differissero l'inizio del loro lavoro urgente sino a quando non fossero compiute le lunghe formalità che si richiedevano perchè i relativi contratti fossero regolarmente stipulati. L'inizio dei lavori era in molti casi imposto agli industriali mentre pendeva la stipulazione dei contratti. Avvenne così che, alla cessazione delle ostilità, molte commesse erano iniziate, molti materiali o manufatti erano stati consegnati su contratti ancora da stipulare o in corso di perfezionamento. E' intendimento del Governo di riconoscere lealmente questi impegni assunti dallo Stato quando sia sicuramente accertata la reale esistenza di essi, ed io penso che sia saggia opera di Governo quella di non venire meno agli impegni, anche se possa derivare un momentaneo dispendio, perchè viene in vero assicurato quel maggior patrimonio di autorità statale, senza di che nessun paese può prosperare. Il Governo darebbe un tale esempio non rispondendo della sua parola.

Da una tribuna riservata alcuni applaudono e tutta l'estrema insorge, MAZZONI: — Il grido del cuore dei pescecani! — DELTRAME: — Il pescecane fuori acqua! — MARCORA: — Il pubblico non deve applaudire, nè disapprovare. — CONTI: — La Camera può essere certa che, qualunque utile venisse all'industria per ordinazioni di guerra, dopo la guerra, verrà saldato del cauto per cento. Ho assunto questo posto per assolvere un dovere quali che siano le critiche che possano venirmi da una parte o dall'altra (Vivissimi applausi. L'on. Orlando e parecchi deputati si congratulano con l'on. Conti).

SIPARI: — L'on. Conti non ha dissipato i dubbi dall'animo mio riguardo all'affare degli otto cannoni dell'Ansaldo. Anche la dichiarazioni dell'on. Conti relativamente alla fornitura dei Caproni allo Stato hanno lasciato qualche dubbio. L'oratore dice che ha voluto portare alla Camera la questione delle forniture aeronautiche per dare atto al paese del modo come si effettuavano i contratti. Ora l'on. Conti, dice Sipari, ha potuto fare dichiarazioni che possono essere apparse chiare ad altri, ma che mi lasciano dei dubbi. Del resto, qualche collega qui dentro potrebbe prendere la parola per avere opportune spiegazioni. L'on. Sipari accenna ad alcuni documenti del 15 gennaio 1917 e del 2 febbraio 1918, ed ai giudizi della Commissione tecnica, dicendo che i criteri seguiti dal Commissariato dell'Aeronautica non erano condivisi dal Comando supremo.

NAVA, ex-sottosegretario alle Munizioni, rilevando gli accenni dell'on. Sipari, dice: — Quando andai al Governo l'on. Bignami mi fermi la consegna delle diverse pratiche di ufficio richiamò tutta la mia attenzione su alcune indagini in corso circa il contratto Ansaldo per la fornitura dei cannoni, che erano stati appunto ordinati prima all'Ansaldo dalla Marina e poi da questa ceduti alla Guerra, il nuovo contratto stabiliva un prezzo quadruplo del primo e non di meno furono anticipati alla ditta parecchi milioni. Avendo la Marina dichiarato che non aveva mai domandato la restituzione dei cannoni, feci sottoporre il contratto all'ufficio legale da me stabilito per avere sempre dei pareri ai eseguire le inchieste sulle varie questioni che giornalmente si presentavano. L'ufficio legale concluse per l'annullamento del contratto. La ditta sorgiverò, ma io non desistetti dall'imposizione fatta; così essa finì per sottoscrivere la rescissione del contratto e restituire i milioni incassati. Riguardo agli addebiti fatti per le materie prime fornite alla industrie, l'on. Conti ha accennato al Commissariato erroneamente, volendo riferirsi evidentemente invece al precedente Ministero delle Armi e Munizioni. (L'on. Conti fa cenno di assenso). NAVA ...perchè durante la mia azione non fu pagato neppure un conto se prima non erano addebitate le materie prime fornite agli industriali. Quanto ai contratti non definiti, io pure sostenni, ad armistizio compiuto, che, purchè le commesse fossero state date realmente, i contratti si dovessero osservare, non potendosi ammettere per lo Stato dei criteri di onestà diversi da quelli che guidano un privato cittadino. (Approvazioni).

I munizionari

TOSCANELLI afferma la necessità che il Paese sia continuamente illuminato sulle direttive politiche ed economiche del Governo e ciò non può aversi se non con un maggiore contatto del Governo col Parlamento, che è l'unico tramite possibile tra Paese e Governo. Per provvedere al bilancio riflene che convenga ricorrere su larga scala ai monopoli di Stato, i quali possono avere non soltanto una funzione finanziaria, ma anche, e soprattutto, una funzione di riordinamento della compagine sociale ed economica del paese. Così si dica del monopolio del carbone che dovrebbe essere il fulcro della nuova tassazione anche nell'interesse dello Stato quale maggiore consumatore con le Ferrovie ad averne a sua disposizione il massimo. Esprime il voto che il Governo rivolga tutta la sua attività non solo alla sistemazione del bilancio dello Stato, a cui non può addivenirsi in breve tempo, ma anche alla sistemazione del bilancio della nazione mediante una azione sollecita ed energica che riconduca al più presto la vita economica del Paese a quello stato di normalità, che sola può permettere il progressivo sviluppo (vive approvazioni, congratulazioni).

MEDA, ministro delle Finanze (segni di attenzione) farà una dichiarazione, resa necessaria dopo il discorso dell'on. Toscanelli. Il decreto 18 novembre 1918 costituisce l'autorizzazione al Governo per applicare, quando lo creda opportuno, determinati monopoli, nel solo scopo di assicurare entrate al bilancio. Di tale autorizzazione il Governo si varrà al momento opportuno e con tutti i riguardi dovuti alle esigenze dell'economia generale. Quanto al carbone, sta il fatto che sono sopravvenute condizioni diverse da quelle sperate e previste, e che perciò il Governo ha dovuto considerare non essere possibile applicare se non correndo un'alea la quale non è consigliabile negli attuali momenti della vita nazionale.

Parlano ancora Mosca Gaetano, Vinai, Di Caporiacco e Cacciabianca.

L'affare delle esportazioni

L'assemblea è impaziente e data l'ora tarda ha fatto giustizia sommaria dell'ultima parte del discorso di Cacciabianca. Alle ore 19.30 si dà lettura delle interrogazioni. L'on. MODIGLIANI chiede la parola e dice: — La Commissione del quindici ha compiuto la sua relazione sull'esportazione dei cascami, che è stata distribuita alla Camera. Dalle indiscrezioni dei giornali già si era potuto ricavare l'impressione che si trattasse di fatti molto gravi. La lettura del documento, anche sommaria, conferma la gravità dei fatti e per alcune considerazioni l'aumenta. Se nella parte generale la relazione critica i sistemi seguiti dal Governo, in altra parte specifica le accuse; così riguardo all'esportazione della gomma della Ditta Pirelli e per l'uso dello zolfo. Non è dubbio, per altro, che l'uso dei cascami era noto al Governo sin dal 1915. Altri rilievi gravi fa la Commissione relativamente all'esportazione dei feltri. Ciò si assiste ad una discussione tra l'amministrazione nostra e quelle alleate intorno ai limiti necessari per le esportazioni. L'oratore esamina alcuni punti della relazione che appaiono all'esame più gravi e soggiunge: « Quello che colpisce è la resistenza opposta da alcuni dicasteri alle richieste fatte dalla Commissione parlamentare, la quale aveva un delicato dovere da compiere. E' doveroso riconoscere che il Ministero delle finanze che era il più interessato, si è mostrato sollecito e premuroso verso la Commissione; così così il Ministero degli esteri, che si è mostrato riluttante verso la Commissione, alle cui richieste ha opposto un silenzio documentale. La discussione della relazione si impone, non per amore di scandali, ma perchè da un esame più vasto si vedrà quali doveri incombono alla Camera.

La Camera deve decidere se è competenza di un consesso legislativo oppure se occorra scegliere un altro mezzo, perchè nel giudicare la condotta di chi abbia dimenticato i doveri più gravi nell'ora più grave, la Camera possa opporsi a chi voglia occultare eventualmente la verità. Propone che nell'ordine del giorno della seduta di domani sia inserita la relazione della Commissione.

PIETRAVALLE. in nome di molti amici del Fascio parlamentare, ricorda che, da parte sua, si era levato le prime voci per reclamare la luce su questa questione.

Voci dei socialisti: — Il Fascio ha sempre difeso i pescicani!

ORLANDO, presidente del Consiglio, farà domani alla Camera dichiarazioni direttamente riferentisi all'ordine dei lavori parlamentari. Prega perciò l'on. Modigliani di riservare la sua proposta domani, dopo udite le dichiarazioni del Governo.

MODIGLIANI consente, augurandosi che l'on. Presidente del Consiglio faccia domani queste sue dichiarazioni in principio di seduta.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, avrà precisamente in animo di parlare in sul principio della seduta dopo altre dichiarazioni che farà il ministro dei Lavori Pubblici.

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta alle 10 e alle 15.

L'autorizzazione a procedere

per diffamazione contro l'on. Centurione

Roma, 7, sera.

E' stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Centurione, per diffamazioni e ingiurie a mezzo della stampa. La domanda presentata dal Procuratore del Re di Roma si riferisce alla pubblicazione fatta dall'on. Centurione di un articolo ingiurioso contro l'on. Bovetti. Questi ha sporto querela. La relazione della Commissione così conclude: « In base a tali rapporti la Commissione, letti gli atti processuali; considerato che la querela prodotta dall'on. Bovetti per la pubblicazione sopra riportata, la quale lo colpisce personalmente (qualunque sia la specifica definizione del reato che compete all'Autorità giudiziaria), non può ritenersi determinata da ragioni di persecuzione politica onde l'esercizio dell'azione penale possa turbare la funzione legislativa, sibbene da evidenti ragioni di interesse veramente privato, propone alla Camera, in applicazione dell'articolo 45 dello Statuto, di dare al Procuratore del Re di Roma l'autorizzazione a procedere contro il deputato Carlo Centurione ».

Il Senato convocato per lunedì

Roma, 7, sera.

E' stato affisso a Palazzo Madama l'ordine del giorno di convocazione del Senato per lunedì, 10 marzo, alle ore 15.

L'arrivo a Roma dell'on. Giolitti

Roma, 7, notte.

L'on. Giolitti è giunto stamane a Roma col treno delle 11.10. Erano ad attenderlo alla stazione il figlio avv. Giuseppe, i generi Murio e ing. Gino Chiaraviglio, gli onorevoli Cimati, Falcioni, Prano, Valenzani, Giordano, Di Bugnano, Berti, Bianzi, i senatori Tami e Celesia e numerosi amici personali. L'on. Giolitti, accompagnato dagli amici e dai colleghi, si è recato alla propria abitazione in via Cavour.

Un articolo

di un ex ambasciatore austriaco a Roma sui rapporti tra Italia e Austria tedesca

Zurigo, 7, sera.

A Vienna ha prodotto impressione enorme la dichiarazione fatta dal delegato czeco-slovacco Tusnar, secondo la quale la Repubblica czeco-slovacca rifiuta assolutamente di partecipare al riscatto dei taglandi del prestito di guerra. La *Neue Freie Presse* dice che la cosa può avere una ripercussione enorme sul credito degli Stati dell'ex-Monarchia.

Il barone Macchio, ex-ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, ha pubblicato nella *Neue Freie Presse* un articolo sulle relazioni tra l'Austria tedesca e l'Italia. Dice che, appunto le aspirazioni degli italiani, non vi sono più motivi di antagonismo tra i due paesi. Il barone Macchio dice che l'Italia potrebbe conseguire a internazionalizzare la linea Vienna-Trieste, lasciando a Trieste una spiaggia sul mare per l'Austria tedesca, con la possibilità di costruire dei magazzini propri. L'articolista crede poi che vi sono molti indizi secondo i quali i rapporti tra i due paesi non più avvelenati da questioni nazionali, potranno mettersi sulla strada di una cordiale amicizia.

Per la legislazione internazionale

Un ordine del giorno del Comitato Permanente del Lavoro

Roma, 7, notte.

Il Comitato permanente del Lavoro si è riunito ieri sotto la presidenza dell'ing. Saldini, per riassumere le discussioni tenute nelle precedenti adunanze con le rappresentanze industriali ed operaie. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato permanente del lavoro, preso atto della relazione fatta dalla Delegazione italiana nella Commissione istituita dalla Conferenza della pace per la legislazione internazionale del lavoro al convegno promosso dal Ministro dell'Industria e Commercio, fra il Comitato permanente del lavoro, la Giunta esecutiva del collocamento operaio e le rappresentanze delle maggiori industrie; consistato il pieno consenso degli intervenuti al convegno nel pensiero della Delegazione italiana circa l'inclusione di clausole sociali nel trattato di pace; esprime il voto che nella Conferenza internazionale della pace siano per essere accolte le istanze presentate dalla Delegazione e cioè: a) che la Conferenza internazionale permanente del lavoro abbia poteri deliberativi vincolanti tutti gli Stati aderenti subordina'amente al diritto di ricorso di ciascuno degli Stati per un riesame delle deliberazioni; b) che nella Conferenza internazionale permanente del lavoro siano ammessi tutti gli Stati, nessuno escluso; c) che nella conferenza internazionale permanente del lavoro l'agricoltura e la industria abbiano una rispettiva particolare rappresentanza paritetica; d) che nel trattato di pace siano incluse le seguenti clausole sociali, da tradursi successivamente per mezzo della Conferenza permanente del lavoro in convenzioni internazionali: 1.o Limitazione della durata del lavoro giornaliero nell'industria e nel commercio ad un « maximum » di 8 ore. 2.o Fissazione del « maximum » ebdomadario della durata di lavoro e della durata minima del riposo settimanale. 3.o Fissazione del massimo ebdomadario della durata per il lavoro salariato nell'agricoltura. 4.o Rinnovazione delle convenzioni di Berna sul lavoro notturno delle donne nelle industrie o sull'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi. 5.o Estensione agli adolescenti della convenzione di Berna sul lavoro notturno nelle industrie. 6.o Adozione di disposizioni conformi sul limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro. 7.o Obbligo per ciascuna nazione di stabilire per legge i minimi di salario nelle industrie e nell'agricoltura. 8.o A parità di produzione, parità di salario per i lavoratori e per le lavoratrici. 9.o Impegno dei diversi paesi di creare e completare un servizio di ispezione del lavoro nell'industria, nelle miniere e nell'agricoltura. 10.o Diritto di controllo del lavoratore sulla gestione industriale ed agricola; partecipazione dei lavoratori alla formazione dei regolamenti di fabbrica e di azienda. 11.o « Minimum » di assicurazioni sociali, obbligatorie per ciascuna nazione, in fatto di malattie, infortuni, invalidità, vecchiaia, maternità e disoccupazione involontaria. 12.o Libertà di emigrazione disciplinata da accordi tra Governi e Sindacati dei paesi direttamente interessati. 13.o Legislazione sulle emigrazioni informata ai seguenti criteri: a) parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia, quanto alle leggi sociali e del lavoro, al lavoratore nazionale e alla sua famiglia, e trattamento economico dell'operaio nazionale; b) esenzione da qualsiasi tassa che colpisca i lavoratori stranieri come tali nel paese di immigrazione; c) facoltà dello Stato di emigrazione di iniziare funzionari specialmente delegati per l'assistenza sotto qualsiasi forma e per la protezione degli operai; obbligo dello Stato di immigrazione di ricevere e di aiutarli nel disimpegno della loro missione; d) impegno di tutti gli Stati aderenti di estendere entro un determinato periodo di tempo nelle colonie di diretto dominio, la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale, oppure, quando non sia possibile di promulgare leggi analoghe adattate alle condizioni delle singole colonie prefiggendo gli operai stranieri di propri cittadini, impegno di usare tutti i mezzi di cui lo Stato dispone perchè si proceda in ugual modo nei porti di penetrazione e nelle colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini. 14.o Reciprocità dei servizi, nei paesi aderenti alla Società delle Nazioni, tra le organizzazioni che esercitano servizi di previdenza, e sono riconosciute dagli Stati rispettivi, e gli istituti di assistenza per i lavoratori sinistrati colpiti da infortunio. (Segnalani).

La deposizione dell'on. Orlando davanti alla Commissione di inchiesta per Caporetto

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che questa mattina il Presidente del Consiglio dei Ministri si è recato presso la Commissione d'inchiesta per Caporetto. Il suo interrogatorio durò ben tre ore. La Commissione spera di poter presentare la propria relazione nel prossimo aprile.

Un discorso di Bonar Law

Le richieste dei vincitori e le possibilità dei vinti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, sera.

La politica del Governo inglese nei riguardi dell'indennità di guerra rimane inalterata », ha detto l'altro ieri Bonar Law, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare sulle voci di remissività diffuse dal corrispondente parigino del *Daily Express*. Secondo questo, il Governo britannico intenderebbe comportarsi in modo da non indurre la Germania alla disperazione con domande colossali. Ed il referto ha allarmato alquanti deputati dell'estrema Destra, i quali si sono assunta la funzione di rammentare al Governo, almeno una volta alla settimana, la sua promessa elettorali, colla molto ambiziosa intenzione di costringerlo a mantenerle. Una delle più sbalorditive promesse è stata indubbiamente quella riassunta nella piacevole frase: « Far pagare le spese della Germania ». Ora i deputati di Destra approvano l'idea francese di presentare ai tedeschi un conto di sette-centoquanta miliardi da liquidarsi nel corso di mezzo secolo, e cercano di farla adottare anche dal Governo inglese. Senonchè Bonar Law, al quale è toccato di affrontare le svegliarino dell'altra sera, sa benissimo che queste sono fantasie, perchè egli è un uomo di affari e di senso comune, sebbene di Destra. Quindi, dopo aver ripetuto che la politica governativa rimane immutata nel senso di costringere la Germania a pagare fino all'estremo limite della sua capacità le indennità più piene, incluse, naturalmente, il costo della guerra, egli aggiunse dei ragionamenti pratici, che certo piacquero poco ai vigilanti dell'Estrema Destra.

Tutti capiscono infatti che si può chiedere tutto quello che si vuole, non ossendosi alcun limite alle domande, ma resta a vedersi quel che si può ottenere.

Sul fondo, Bonar Law si trovò perfettamente d'accordo anzichè cogli impositori di tributi secolari, col *leader* labourista Thomas, il quale interloquì dichiarando: « E' facile dire che la Germania deve pagare; ma bisogna vedere come. Mantenendo il blocco, la mettiamo nella impossibilità di pagare e si incoraggiamo anche il polscevismo. L'essenziale è di concludere la pace collecitamente preannunciando dalle fatali ciarle elettorali ». Bonar Law convenne sulla necessità di sollecitare la pace e sull'opportunità di togliere il blocco al più presto possibile, perchè esso impedisce e danneggia anche tutta la vita commerciale inglese, impedendone l'energica ripresa. Nondimeno gli accenni del ministro alla cessazione del blocco sono ridotti ad una pura espressione di buono sperare.

M. P.

La mancata consegna della flotta mercantile tedesca per il servizio di vettovagliamento

Zurigo, 7, notte.

Come già sapete, i negoziati a Spa pel vettovagliamento della Germania, per la consegna della flotta mercantile tedesca e sugli accordi finanziari concernenti tali questioni sono stati rotti in seguito all'insistenza da parte degli alleati di avere consegnata immediatamente la flotta mercantile tedesca senza prima assumere impegni su quanto riguarda il vettovagliamento della Germania fino al prossimo raccolto.

Su questa nuova grave complicazione, la *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: « Secondo informazioni della Commissione per l'armistizio di Spa, il Governo dell'Impero aveva dato istruzioni ai negoziatori di porre la flotta mercantile tedesca a disposizione dell'intesa soltanto se fosse stato assicurato l'approvvigionamento della Germania fino al prossimo raccolto. Ciò comunicò un delegato

Il congedo della classe 1886

al 29 marzo

Provvedimenti per il rimpatrio dei militari residenti all'estero — Disposizioni per gli ufficiali.

ROMA, 7, sera.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro Caviglia:

Questo Ministero determina che dal 29 marzo corrente siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa (esclusi i sott'ufficiali) della classe 1886, nonchè dei militari nati nell'anno 1890, ma arruolati in leve posteriori e che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 42 del «Giornale Militare» corrente anno. I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti per circa un altro mese e quindi si fa riserva di emanare apposito ordine per il loro licenziamento.

I graduati della classe 1890, addetti come personale presso stabilimenti di pena, saranno invece licenziati dalle armi il 29 maggio prossimo venturo. Il licenziamento dovrà essere effettuato secondo le norme della circolare 208 del «Giornale Militare» corrente anno, emanata per l'invio in licenza illimitata della classe 1885.

Il rendiconto, di cui al N. 23 della circolare 252 del «Giornale Militare» 1915, dovrà essere trasmesso il 5 maggio prossimo venturo, e dovrà essere compilato tenendo presente le disposizioni del N. 9 della circolare 208 sopra richiamata. (Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 7, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Ferrari, tenente di complemento, torinese, deputato Parla, nominato tenente effettivo — Tommasi, id. di Stretto Pavese, id.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
Stato Maggiore Generale

I seguenti maggiori vengono iscritti in soprannumero alla rispettiva graduazione in servizio attivo, nuovi collocati in posizione ausiliaria: Mariangeli Mario, Gigli Romeo, Pierotti Giovanni, Bonzi Paride, maggiori generali medici collocati in posizione ausiliaria.

Chirico, brigadiere generale, nominato giudice effettivo per la durata della guerra del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Lombardi, 11 fanteria, Lazzi, 3 bersaglieri. I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Pallucci, deposito di fanteria, comandante Comando 8.a Corpo d'Armata: Rizzo, 11 fanteria; Tosetti, 132 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Giusti, tenente colonnello, promosso colonnello comandato Cavalleggeri Caserta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Rosini di Sant'Agnese, maggiore 57 campagna, tenente colonnello.

ARMA DEL GENIO

Simula, maggiore del genio, effettivo tenente colonnello.

Ufficiali in posizione ausiliaria

Brancaccio, maggior generale, comandante brigata di campo generale del Re — La Valle, maggior generale, richiamato in servizio temporaneo.

Ufficiali a riposo

Bertinatti, tenente generale, chiamato in servizio: Mariani, maggior generale, comandato dalla circoscrizione di stretto effettivo per la durata della guerra del Tribunale Supremo di Guerra e Marina: Bono, maggior generale, richiamato in servizio e ricollocato in congedo al 31 marzo: Salanga Perrico e Castelli, maggiori generali, sono ricollocati in congedo al 16 marzo 1916.

Pel licenziamento e il congedo

degli ufficiali non idonei

Il rimpatrio dei militari già residenti all'estero

Roma, 7, notte

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare: Il Ministero determina che le disposizioni già emanate riflettenti gli ufficiali nati rispettivamente o nel ruolo in congedo quando non sia stata stabilita per le rispettive classi e categorie la modalità con le norme particolarmente emanate nei provvedimenti successivi, le quali si riferiscono ai seguenti argomenti: Le limitate in servizio per i quali siano in corso accertamenti sanitari; nonchè in servizio non o che non siano ancora stati accertamenti. **Le riforme** per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio; sono tuttavia in forza, assenza da mandamento, nonchè le cessazioni definitive dal servizio permanente. Le tale cessazione sarà provocata in base all'accertamento sono i limiti di età. Gli ufficiali in servizio che debbano essere definitivamente non idonei al servizio incondizionato per infermità procedenti o con da causa di servizio sono i seguenti: 2.o Ufficiali in servizio permanente effettivo; 3.o Ufficiali in servizio temporaneo con obbligo di servizio incondizionato nel corso o non di servizio e per un periodo di tempo che sarà fino a data del compimento delle specifiche classi (limiti); sono inoltre da considerarsi in congedo. Le facoltà di questi ufficiali di chiedere nuovo accertamento alle commissioni mediche locali. Sono ufficiali in servizio temporaneo quelli che provengono da servizi permanenti e quelli della disponibile e non effettivi di servizi permanenti ausiliari, ai quali saranno chiesti ad ordinari prima della scadenza del tempo da cui sono stati richiamati. Sono ufficiali in servizio temporaneo quelli che non hanno mai prestato servizio permanente e quelli che, pur avendo prestato servizio permanente, ne furono dispensati al momento della mobilitazione. Gli ufficiali in congedo sono

Cronaca Cittadina

In onore delle Brigate reduci dai campi di Francia

Il manifesto del Sindaco

Domani, domenica, nel pomeriggio la cittadinanza darà il suo saluto alle rappresentanze delle eroiche Brigate che, sotto il comando del tenente generale Albricci, hanno gloriosamente combattuto, recando un validissimo e decisivo contributo ai fratelli d'arme in Francia. La cerimonia che alle ore 15 si svolgerà in piazza Vittorio Emanuele, assumerà certamente un alto significato di commossa gratitudine. Il sindaco, senatore Frola, ha perciò rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto:

Concittadini!

Domenica, 9 marzo, le rappresentanze del II Corpo d'Armata, reduci dai campi di Francia sui quali hanno combattuto e vinto, effettueranno il loro solenne ingresso nella nostra città, e partendo dal corso Francia, per piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, si recheranno in piazza Vittorio Emanuele ove avverrà la sfilata delle truppe. Ritornano così tra noi, circondati dalla aureola della vittoria conquistata in dure lotte ed in battaglie asprissime, i combattenti che tanto cola si distinsero, compiendo la prima linea con ardimentoso entusiasmo il loro dovere, dimostrando al nemico ed al mondo quanto possenne sia sempre e ovunque il valore italiano. Nel percorrere le nostre strade, che tutte ricordano fasti del Risorgimento italiano, tra il nostro popolo forte, laborioso, patriottico, il soldato che ritorna, fiero del sacrificio compiuto per la Patria, senta quanto sia da noi nobilmente apprezzato il suo valore, la sua abnegazione, il sangue versato, e quanto grande sia sempre il cuore di Torino e del Piemonte. L'accoglienza sia trionfale. Significhi ad un tempo fervida manifestazione di omaggio e di gratitudine a tutto l'esercito, capi e gregari, combattenti e truppe ausiliarie, a tutti gli artefici della vittoria, e a tutti coloro che per la grandezza d'Italia fecero sacrificio della vita. Celebrando il valore fulgido dei soldati reduci dalla Francia ed elevando il suo pensiero riconoscente a tutte le truppe italiane vittoriose, Torino farà atto degno delle riaffermate sue gloriose tradizioni.

Il comandante della Divisione, generale Sanna, ha disposto che a rendere gli onori alle gloriose Brigate intervengano rappresentanze di tutti i Corpi militari. Ciascun Comando di reggimento o Deposito destinerà perciò in rappresentanza una compagnia, squadrone o batteria della forza di 200 uomini circa, ad eccezione dell'Accademia che interverrà con tutti i disponibili come da intesa col comandante dell'Accademia. Tali reparti saranno schierati sull'itinerario delle truppe dal 2.o Corpo d'Armata. Essi renderanno gli onori sul posto a tutte le truppe del 2.o Corpo d'Armata che si recano in piazza Vittorio. Terminato e man mano che sia sfilato l'intero Corpo d'Armata, essi rientreranno alle rispettive caserme senza attendere ordini speciali. La uniforme sarà grigio-verde, la truppa sarà armata, senza zaini e senza lasciapane. Le truppe che ne sono munite indosseranno l'elmetto. Un plotone dei Reali carabinieri destinato al Comando del 2.o Corpo d'Armata sarà in grande uniforme; anche le eventuali scorte dei Reali carabinieri da comandarsi al seguito delle Autorità e che fanno servizio alle tribune saranno in grande uniforme. Avrà il comando di tutte le truppe il generale De Angelis, comandante la Brigata Pallanza.

La Legione dei RR. Carabinieri provvederà al servizio d'ordine lungo tutto il percorso delle truppe e delle Associazioni e Scuole. Il pubblico potrà occupare gli spazi della piazza Vittorio che non saranno occupati dalla truppa, eccetto la parte tra le tribune e i portici. I portici in divisa sono invitati alle cerimonia e prenderanno posto, senza che occorra biglietto speciale di invito, nel palco A. Tutti i comandanti di Corpo ed i Capi-servizio e di ufficio interverranno alla cerimonia prendendo posto fuori ed a poppa del palco, con tutti gli ufficiali dipendenti.

Le due bande presidiarie sono poste a disposizione del 2.o Corpo d'Armata. La fanfara del 5.o Genio farà servizio all'Accademia. Le Autorità e gli invitati che interverranno in vettura od in automobile, potranno percorrere via Po fino alle ore 14,30 soltanto. Essi potranno scendere all'altezza del palco, quindi i veicoli passeranno per via Bava ed andranno ad attendere in via Vanchiglia per rientrare in piazza a cerimonia ultimata.

Nella ricorrenza della cerimonia tutte le scuole professionali festive rimarranno chiuse. Il Comitato per le onoranze, presieduto dal generale Rostagno, comunica che le rappresentanze delle Associazioni e delle Scuole dovranno trovarsi allo sbocco di via Po, in piazza Vittorio Emanuele I per le ore 14 precise. Resta invariato il numero di persone fissato per ogni rappresentanza di scuola (20 alunni, salvo qualche eccezione), mentre le Associazioni, invece di otto, potranno aumentare la rappresentanza fino a venti persone. In proposito è a temersi presente che la limitazione di numero è imposta dalla ristrettezza dello spazio disponibile. Le Associazioni e le Scuole lasceranno la piazza quando saranno partite le truppe, prendendo o la via Bava, o via della Rocca. L'invito particolare è stato mandato a tutte le Associazioni patriottiche, civili, di ex-militari, ecc., a tutte le Scuole, ai Collegi e Istituti; se non fosse pervenuto, la presente comunicazione serve di invito. Il Comitato avverte inoltre che i soci delle singole Associazioni potranno ritirare i biglietti d'invito, rilasciati dal Municipio, in ciascuna delle loro sedi domani mattina.

***

La Società Anonima dei Tramways comunica che domenica 9 marzo, per il solenne ingresso delle Rappresentanze del 2.o Corpo d'Armata, reduce dalla Francia, e partire dalle ore 13, e fino al termine della funzione, tutti i tram in servizio sulla linea di Rivoli, Sassi e Pozzo, effettueranno capolinea alla piazza Gran Madre di Dio.

Una protesta per i fatti di Spalato

Il Comitato Pro Istria e Dalmazia ha inviato al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri il seguente telegramma:

« Il Comitato Pro Istria e Dalmazia, di fronte alle inqualificabili violenze rinnovate in questi giorni contro gli italiani di Spalato, l'ammiraglio e gli ufficiali, che sbarcarono in detta città, e ora sotto gli occhi dei rappresentanti delle Potenze alleate, sicuro interprete della cittadinanza torinese, che ha ripetutamente affermata la volontà di riunire i fratelli dalmati alla madre comune, chiede, con tutte le sue forze, alle EE. VV., a termini dell'armistizio in vigore, l'occupazione di Spalato, per la difesa dei fratelli nostri e per la dignità dell'Italia, la cui bandiera fu troppo a lungo oltraggiata. Nella speranza dell'azione del Governo e per ossequio alle E.E. V.V., Torino si asterrà, per ora, da pubbliche manifestazioni ».

Onorificenze

Un'onorificenza all'ex ufficiale d'ordinanza del Generale Sartirana

Il concittadino avv. Umberto Ramella già tenente ed ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Sartirana, ex-comandante del Corpo d'Armata di Torino, fu, su proposta del Ministero della Guerra, nominato cavaliere della Corona d'Italia per il lodevole ed intelligente servizio prestato presso il Comando stesso. Questa onorificenza è stata accolta tra i numerosi amici, colleghi ed estimatori dell'avv. Ramella con vivo compiacimento.

Seguendo la Cronaca

Perchè venne arrestato Manara?

Perchè, per una indiscrezione femminile, si venne a scoprire che egli era presidente della onorevole Società dei « Cavalieri d'industria ». Come tale egli commise una quantità immensurabile di buggerini, che lo misero in aperto contrasto coi Codice Penale e gli fecero soffrire una irresistibile repugnanza per le guardie di pubblica sicurezza. Quando gli misero le manette e lo trattarono con quel garbo che è nelle tradizioni dei tutori dell'ordine, Manara si lamentò, come Renzo al famoso indomani dell'assalto ai forni, ma nessuno si mosse a compassione del derelitto e tutti coloro che egli fece ridere a crepapelle al « varietà » si accontentarono di stringersi nelle spalle o dire: « Peccato, un così simpatico attore fare una fine così malinconica! ». Ma l'ingratitudine ha le sue ore di rimorso e lo svolgimento del *Processo Manara* sarà il più terribile atto di accusa contro gli ingrati.

Termina in questi giorni la liquidazione alla " MERVEILLEUSE „

Tutte le signore che desiderano approfittare di questa ultima occasione sono dunque messe sull'avviso. Esse possono acquistare ancora delle magnifiche camicette di moda, che si liquidano a prezzi ridottissimi « per fine stagione » alla « Merveilleuse » in via Garibaldi, 39, o alla succursale di via A. Doria, 5.

COME IN PELLEGRINAGGIO

tutto accorrono (la signore o le professioniste dell'arte) all'*Emporio Novità* di Filippo Cumino, in via Roma, 15. E' questa la nota Ditta specializzata negli articoli di novità per signora, che possiede biancheria confezionata alla portata di tutte le borse ed ha attualmente in vendita un forte *stock* di motivi di ricamo e centri da tavola. Speciali sconti vengono accordati alle professioniste.

Gli Eleganti

che intendono vestire secondo le ultime prescrizioni della Moda debbono rivolgersi alla Sartoria I. Segre, di Umberto Segre, via Roma, 31, che è rifornita di ricco assortimento di stoffe inglesi finissime e che dispone di un abilissimo tagliatore.

Per le feste di Pasqua

E' necessario fin d'ora pensare per l'abbellimento delle proprie finestre, acquistando dalla Manifattura di via Consolata, 5, i più belli ed eleganti *stores* e *rideaux* che si possano creare.

I Divertimenti

"Lolita„ al Cinema Ambrosio con BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Oggi e domani ultime repliche di questo pittoresco dramma della *Cesar Film* (edito per conto della *Tespi Film*) al quale il pubblico ha fatto le più entusiastiche accoglienze. Le scene spettacolose della *corrida* susciteranno sempre le più grande impressione. E' un quadro caratteristico di vita spagnuola quale raramente venne veduto in una film. *Bianca Stagno Bellincioni* raccoglie l'unanime consenso di simpatia per la sua bellezza, per la sua grazia, per la sua civetteria, per la sua arte che sa toccare il cuore.

Fuori programma continuano le repliche della interessantissima attualità: *S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re del Belgio fra le truppe del II Corpo d'Armata italiano nel Belgio.*

L'elegante Mostra Orticola

Un bellissimo successo di pubblico ottenne la ricca e originale Esposizione speciale orticola indetta dalla Unione Orticoltori Piemontesi. Essa durerà parecchi giorni.

Lunedì 10: FRANCESCA BERTINI

si presenterà nella prima gemma della sua nuova collana di interpretazioni: *I selfs peccati capitali*. Il primo peccato sarà *La Gola*, brillante commedia in cinque atti, di Pio Vanzi, nella quale la Bertini sostiene la parte della contessa Jolifompet. *Camillo De Riso* avrà il Ciambellano barone Teodoro. Questo primo peccato, abbastanza veniale, è destinato a suscitare le risate più clamorose.

La glorificazione dei martiri nella " FABIOLA „ di Wiseman

La *Fabiola* del Wisemann, l'interessante romanzo che Fausto Salvadori e il cav. Guazzoni hanno rievocato per il teatro muto, passa da successo a successo e supera ogni aspettativa. Il *Salone Ghersi* è in ogni rappresentazione affollatissimo e l'impressione che produce il nuovo lavoro è enorme. Interessano i contrasti passionali, che i riduttori hanno saputo sapientemente sottolineare, ma quello che più di ogni altra cosa dà un senso di commozione, è il martirio dei primi assertori della Fede. Con artistica cura dei particolari sono presentate le figure dei martiri: prima di vederli morire il pubblico impara tanto ad amarli, che la loro morte diventa per esso uno strazio. Cecilia lapidata, Sebastiano trafitto dalle frecce, Agnese decapitata, Pancrazio sbranato dalla leoa, sono fatti vivere con tanta verità che, col brivido d'orrore, è un grido d'indignazione contro i persecutori che erompe dal cuore degli spettatori. Ed è con un senso di commossa soddisfazione e letizia che si assiste, alla fine del dramma, alla glorificazione dei martiri.

Il Secondo Corpo d'Armata in Francia

Proseguono, fuori programma, le repliche dell'interessantissima film, che commemora i caduti in guerra e premia i valorosi.

Ultimi giorni della MENICHELLI al Cinema-Teatro Vittoria

Pina Menichelli, la bellissima e inebriante protagonista di *Giardino inesistito*, non si presenterà più che oggi e domani in questo poetico dramma di G. M. Vitt, che costituì uno dei più clamorosi successi dell'annata. Con la Menichelli è sempre ammirato il bravissimo attore Luigi Serventi. La Direzione ricorda che l'ultimo spettacolo si inizia alle 22,45.

MANARA

Il più lepido, il più ridanciano dei comici del « varietà » ha fatto anch'egli un magnifico salto nella film. Il salto è stato piuttosto pericoloso, perchè, se non gli ha fatto rompere l'osso del collo, gli ha però procurato un processo. *Il Processo Manara* si svolgerà nell'aula delle Assisi del Cinema Villoria. E si dice « aussi », perchè in questo locale... non vi sono posti in piedi.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

La seducente e mattarda protagonista di *Femmina* ha lasciato vivissimo nel pubblico torinese il desiderio di rivederla. Essa è ben lieta di soddisfare i suoi ammiratori e si ripresenterà presto nel *Matrimonio di Olimpia*.

" Il Corriere di Washington „

Oggi e domani al Cinema Reale ultime repliche della 4.a serie. Lunedì 10 corr quinta ed ultima serie colla rivelazione del misterioso personaggio che incarna la « minaccia silenziosa », l'incognito avversario della bellissima e valorosa *Miss Pearl Wilde*.

CINEMA ROYAL

Il canto del cigno di Suor Maria

La dolce eroina che il forte drammaturgo siciliano ha ritratto nella sua dolente *Storia di una Capinera*, storia che rivive nella film Cia con grande successo si protetta al *Cinema Royal* con *Linda Pini* per interprete, sta per cantare il suo ultimo canto: il *Canto del Cigno*. Scompare domani dallo schermo perchè un'altra creatura di sogno e di poesia, brillante tanto di luce quanto l'altra era squisita nella penombra, è sul limitare. La nuova creatura che il pubblico attende con interesse vivissimo è

Il CAPITAN FRACASSA

il protagonista del romanzesco capolavoro di Teofilo Gautier, il giovane barone di Sigognac che, per amore, da guerriero si fa poeta comico, da poeta, sempre per amore, Matamoro capitan Spaventa, per il quale anzi trova un nuovo nomignolo e significativo, e cioè quello di *Capitan Fracassa*. Nessuna storia d'amore ha maggior fascino suggestivo di questo viluppo che le due creature dolcissime finisce per legare abbattendo ostacoli, superando ogni insidia. E' tutto il caratteristico mondo che Dumas ha ritratto vivacemente nei suoi *Moschettieri* che rivive nel *Capitan Fracassa* e con una speciale nota: il sentimento che sia nel fondo di ogni esteriore gaiezza. Gli interpreti sono degni dell'opera. La Thea, con i suoi dolci occhi pieni di malizia, è una Isabella ideale; *Franco Zeni* è un poeta delizioso, un attore pieno di burbanza, un amante vibrante di passione. Gli altri sono degni di stare al loro fianco. Il *Capitan Fracassa* comincerà a proiettarsi lunedì. Si prevede una folla enorme.

Le sorprese e i colpi di scena nell'avventura della "divette„

Il sedicente tenente medico è un soldato disertore

Ieri mattina, dopo qualche ora di riposo, a cui l'avvocato Palma aveva diritto dopo una notte infera e tutta una giornata di indagini faticosissime, è stato ripreso l'interrogatorio del Cozi e dal Baldi, sopratutto allo scopo di scoprire dove siano andati a finire le cinque preziose cartelle del Consolidato rubate alla Luisa Marmonier. Per quanto i due arrestati appariscano molto abbattuti il nuovo interrogatorio a cui sono stati sottoposti non ha portato alcuna luce sul mistero. Si direbbe che i due colpevoli si siano preventivamente accordati di negare, in caso di arresto, qualsiasi partecipazione alla audace impresa, negare ad ogni costo. Acquista sempre maggiore consistenza il sospetto che vi sia un terzo complice il quale abbia avuto l'incarico di mettere al sicuro il bottino. L'Autorità, tuttavia, non dispera di poter ricuperare le cinquantamila lire. Si ha ragione di ritenere che il colpo fu preparato a Genova; ma soltanto per cause indipendenti dalla loro volontà i due malandrini non hanno potuto eseguirlo in quella città e se ne vennero a Torino. Deve essere stato il Baldi a raccogliere le informazioni necessarie sulle abitudini della « divette » e sull'albergo dove aveva preso stanza. Indubbiamente la fase preparatoria fu abbastanza lunga e soltanto quando i due malandrini si credettero ben sicuri del fatto loro si decisero a operare, nella certezza che ripartendo da Torino immediatamente sarebbero riusciti a far perdere completamente le loro traccie. In ogni modo le indagini continuano attivissime per appurare tutte le circostanze che rimangono tuttora nell'ombra.

Nel pomeriggio, poi, il giudice istruttore militare capitano Ugo Bossi ha voluto sentire in interrogatorio la « divette » ed il suo compagno. I quali hanno ripetuto in sostanza quanto già ebbe a dichiarare la Luisa Marmonier nell'intervista di ieri, intorno alla conoscenza fatta a Genova del Baldi, sotto il nome di Armando Fiore, e del Cozi. La « divette » ha confermato di aver riconosciuto perfettamente nei due arrestati i ladri della sua cinquantamila lire.

All' Hôtel meublé

I due protagonisti della rocambolesca avventura alloggiavano, come già abbiamo detto, in un albergo *meublé* di via Principe Tomaso. Si tratta precisamente dell'*Hotel Internazionale*, un hotel che lascia a chi vi abita la più grande libertà di movimento e che ha un funzionamento tutto speciale. Più che vero e proprio albergo, l'*Internazionale Hotel* è una casa nella quale si trovano tante camere ammobiliate che vengono date in affitto a giornata. Paga la ruta, chi vi abita, non è soggetto ad alcun controllo: può andare e venire a piacere senza che alcuno si curi di notarlo. Ad una certa ora il personale si allontana e ogni servizio interno cessa per riprendere la mattina dopo. Si spiega così come i due falsi commissari abbiano potuto nella notte che si presentarono all'albergo di via Po, entrare ed uscire dall'Albergo Internazionale senza che alcuno li vedesse e abbandonare la mattina dal 5 l'albergo per recarsi a Milano senza che la loro partenza sia stata notata. La padrona dell'Hotel abita al primo piano; ci sono stanze da affitto in tutti i piani della casa.

Per avere qualche informazione sui due figuri, abbiamo voluto interrogare il personale dell'Hotel Internazionale. Sanno poco o niente. I due falsi commissari, ci fu risposto, si presentarono all'albergo il 4 a mezzanotte, accompagnati da un facchino. Affittarono la camera per due giorni. Vestivano da ufficiali: sempre vennero visti in uniforme. Occuparono una camera che è vicinissima alla porta di uscita: erano quindi in condizione di poter muoversi tranquillamente senza essere visti, anche quando la cameriera era presente. La sera del 5 rientrarono all'albergo alle ore 22. Li vide la cameriera, che ancora era in servizio. Quando alle 23,30 la cameriera lasciò l'Hotel i due non si erano ancora mossi dall'albergo. Nè all'albergo risulta che si siano mossi dopo, ma nessuno può però dare una assicurazione in proposito perchè per lo speciale funzionamento dell'Hotel non esiste un controllo. Chi dovrebbe averli visti sarebbe il portiere, ma anche questi nulla sa dire: i due galeotti uscendo devono aver lasciato la porta aperta.

Ieri mattina agenti di Pubblica sicurezza hanno eseguito all'Hotel Internazionale una accurata perquisizione per rintracciare i valori rubati alla signorina Luisa Marmonier. Venne accuratamente visitata la camera che occuparono i due messeri, ma nulla venne rinvenuto. Un particolare curioso: nell'Hotel di via Principe Tomaso alloggiò anche il povero tenente Rosi. Ci fu con la mola orizzontale che l'albergo di via Po non volle ricevere la notte precedente a quella in cui il disgraziato tenente venne assassinato.

Due vite da romanzo

I due testefanti sono stati, come abbiamo detto, interrogati varie volte nella giornata di ieri, ma, per quanto accaniati e sfibrati dalle insistenti e sempre più precise domande dei funzionari, hanno persistito a negare. Intelligenti entrambi, percepiscono che il terreno sempre più va mancando sotto i loro piedi, che oltre all'essere stati conosciuti dagli interessati troppe sono le circostanze che li accusano e che il loro passato è così poco pulito che aggrava la loro posizione, ma si ostinano nel sistema di difesa adottato. Ad una guardia che lo interrogava e che lo invitava a decidersi a confessare, il tenente Cozi a un certo momento ha risposto:

— Fa presto a dire lei, ma se si trovasse nel mio caso sono certo che non agirebbe diversamente!

La guardia aveva fatto presenti al Cozi tutte le circostanze che provano che non possono essere che lui e il Baldi gli autori del furto alla « divette », e l'esclamazione rappresenta quasi una confessione. Tradotta in moneta corrente verrebbe a dire: « Sia bene tutto sono io, ma per intanto persisto a negare. Chi sa?! Potrebbero anche credermi ». Fatta però questa mezza confessione ha ripreso ad affermare con insistenza la sua completa innocenza.

La figura del disertore tenente Cozi, nel proseguire delle indagini, sempre più si va precisando. La vita del Cozi è stata un seguito di avventure, l'ultima delle quali è la più clamorosa, ma non certo la più significativa ed interessante. Non ha mai avuto volontà di lavorare e per non lavorare ha fatto di tutto, ha vagabondato in molte città italiane, ha attraversato l'Oceano. Colla famiglia da tempo aveva rotto ogni relazione. Le sue abitudini e il suo sistema di vita non garbavano ai suoi parenti, i quali preferirono saperlo lontano anzichè vederselo intorno a fare vita dissipata.

In America vi si recò con l'idea di trovare un campo più vasto di attività e nella speranza di fare fortuna senza fatica. Per maritare però dovette adattarsi a fare ogni genere di mestiere. Provò ogni genere di arte, anche dal cinematografici ai *garages*. Fece la comparsa in azioni cinematografiche e guidò automobili per le strade di New York. Ebbe momenti di vita fastosa e mesi di miseria. Se avesse avuta volontà di lavorare avrebbe anche potuto mettere insieme dei denari, ma quel poco che guadagnò lo scialacquò: per fare una fortuna gli mancò la volontà e la perseveranza. Ha sempre avuto un'unica passione: oziare e fare vita allegra.

Secondo quanto ha dichiarato ai funzionari che lo hanno interrogato, il Cozi si sarebbe deciso a venire a Torino per tentare di entrare in una casa cinematografica, ma sprovvisto di denaro, avrebbe dovuto sospendere le pratiche e decidersi a partire. Effettivamente il Cozi, quando venne arrestato, aveva in tasca sei cinque centesimi; ma le conseguenze della mancanza di denaro furono diverse da quelle che egli tenta di far credere. La mancanza di denaro fu il motivo che decise lui e il suo degno compare a compiere l'impresa di via Po e indubbiamente fu anche il motivo che lo costrinse a salire sul primo treno di Milano per tentare la fuga, anzichè servirsi di un'automobile, che loro avrebbe facilitato la scomparsa. Non avevano denari per pagare l'albergo e non potevano pensare di liquidare i titoli rubati. Sul treno con forti di viaggio falsi potevano viaggiare *gratis*. Presero il treno e caddero nella rete.

Una serie di falsi

Il falso tenente ha persistito per tutta la giornata a dichiararsi per l'ufficiale medico Ernesto Baldi fu Sestilio, nato a Firenze nel 1887, medico all'Ospedale militare del Celio a Roma. Ha vantato cospicue parentele, gli studi percorsi, aggiungendo una infinità di circostanze che di colpo sono poi risultate false, quando verso le 18,30, con un improvviso mutamento, si decise a confessare il vero suo essere, visto che il castello delle sue menzogne sarebbe crollato quando fossero giunte da Roma le informazioni richieste telegraficamente dalla nostra Questura. Ha raccontato per filo e per segno, con una memoria meravigliosa, tutta una vita di romanzo, intensamente vissuta. Nel corso della lunga narrazione, durata due ore, l'arrestato si animò, ebbe singolari impeti, scatti di lirità, osservazioni pungenti e tini che rivelano una natura dotata d'ingegno, ma deviata verso la china del male. Ha dichiarato di chiamarsi Villetti Ignazio del fu Ignazio e di Vincenzina Teresa, nato a Roma il 12 dicembre 1888, ammogliato con certa Angelucci Giuseppina attualmente abitante a Rieti, in via Di Mezzo, n. 92. Dall'unione è nata una figliuoletta che ora ha 22 mesi e si chiama Wilma.

Di cospicua famiglia compì un regolare corso di studi laureandosi in chimica all'Università di Roma e diplomandosi di poi dottore alla Scuola di Chimica, di Oxford. La guerra trova il Villetti a Parigi, impiegato presso la Farmacia del Nord, in sobborgo Montmartre, n. 5. Richiamato alle armi nel 1915, viene assegnato all'81.o fanteria, di stanza a Roma, dove presta servizio sino al giugno 1917, epoca in cui hanno inizio le sue singolari peripezie. A corto di quattrini sempre, destino crudo che lo ha sempre perseguitato ed ha finito col perderlo, nel maggio e giugno si trova coinvolto nello scandalo romano per le falsificazioni di licenze, fogli militari, certificati di esenzione di cui allora tanto parlarono largamente i giornali di quel tempo. Si trattava come è noto, di una vera associazione a delinquere capitanata da certo Boncacci Emilio. Il Villetti odora il vento infido, viene a sapere che l'Autorità ha spiccato contro di lui mandato di cattura e scappa dal reggimento rendendosi disertore. Da quel momento le Autorità che lo ricercano, brancolano nel buio. Villetti lo sa e piglia le sue precauzioni, godendo della sua furberia e della singolare fortuna che lo assiste. Da Roma trasferisce i suoi penati, insieme alla donna che poi farà sua moglie, a Firenze, dove assume il falso nome, con cui dovrà giungere a Torino, di Ernesto Baldi. Nella dolce città dell'Arno, impiantia con qualche fortuna un laboratorio d'analisi chimiche microscopiche, in via dei Servi, 12, ma poi non si sente più sicuro. La sorveglianza si è in quei giorni di molto intensificata. Capisce che il giuoco dei falsi passaporti e dei falsi documenti militari non può durare a lungo e che ai pericoli del fronte interno sono forse preferibili quelli della zona di guerra. Pensa di nascondersi al fronte ed esperto com'è in falsificazioni di documenti militari si fabbrica un foglio di viaggio intestato al nome di Villetti e lascia Firenze diretto al 60.o fanteria, che allora si trovava al Col-bricon.

Da disertore a combattente volontario

Villetti ha spiegato il perchè ha abbandonato il posto... telegrafico di Baldi per assumere il suo più pericoloso di Villetti, col quale si sapeva colpito da mandato di cattura.

— Il viaggio — ha osservato, rivelando in ciò non comune perspicacia — si presentava non facile! Se lo fossi stato fermato ed arrestato in zona di guerra, sotto false generalità, e riconosciuto pel disertore Villetti, sarei corso verso la fucilazione. Se fossi stato fermato e arrestato come Villetti, sarei andato invece incontro ad una quasi glorificazione! Sarei passato per uno che cercava di redimersi andando a combattere volontario, tanto volontariamente... da falsificare persino il documento con cui viaggia verso il fronte.

Il viaggio riesce ottimamente, ma arrivato al Comando reggimentale pensa che è assai imprudente, col suo passato, dichiarare le sue generalità. Si dichiara allora per Baldi Ernesto, assegnato al 60.o reggimento, con regolare foglio che ha però smarrito durante il viaggio. E' creduto, preso in forza e assegnato alla 2.a compagnia. Partecipa, pare, a due azioni di guerra, salva la pelle e si fa assegnare, e è assegnato, al 45.o fanteria. Il passaggio avviene con tutte le formalità regolamentari tanto che, avendo denunciato i suoi titoli di studio, è obbligato a seguire uno dei corsi obbligatori al fronte di allievo ufficiale, dopo di che è nominato aspirante con decorrenza di anzianità, ma naturalmente fatta riserva di annullare la nomina ad aspirante qualora le necessarie informazioni non giungessero dal Deposito reggimentale. Poichè queste informazioni non giungono e le Autorità militari non sanno raccapezzarsi circa la posizione di questo strano aspirante, è assegnato al 151.o fanteria, Brigata Sassari, come sergente e quindi in qualità di aspirante assegnato al 4.o plotone, 2.a compagnia dello stesso reggimento, il 30 ottobre e Codroipo è fatto prigioniero dai tedeschi ed avviato in un campo di concentramento, dove lo raggiunge la nomina, non si sa come, a sottotenente. In Germania Ernesto Baldi vede giunta l'ora di ritornare Ignazio Villetti: non può colpirlo una condanna certo per diserzione, nè può raggiungerlo un mandato di cattura. Eppoi ha anche fretta di regolarizzare la sua posizione colla Giuseppina Angelucci, che infatti giunge per procura — secondo quanto ha affermato — mentre è prigioniero. Sopravviene la vittoria delle Armi e l'armistizio. Ignazio Villetti in veste di tenente ritorna in patria e viene assegnato al 56.o fanteria e passa di destinazione in destinazione.

Soldato e ufficiale

Ha raccontato con una prolungata e cordiale giarità le sue peripezie: — A Castelfranco di Sotto è chiamato un giorno da un suo superiore, il quale gli dice: — Io non so capire come lei sia insieme il soldato Baldi, il sergente Baldi e il tenente Villetti! —

Con una omerica risata di soddisfazione ha narrato ai funzionari: — Quando il famoso capitano Cassetta, dalle guardie di P. S. mi ricercava per ogni dove a Roma, io ero in zona d'armistizio col mio vero nome e col grado di tenente.

Però il testefante a è preso dalla nostalgia della vita non da galantuomo eppure odora per la seconda volta vento infido. E scappa nuovamente dal reggimento con falsi documenti al nome di Ernesto Baldi. In questo genere di fabbricazione era diventato di una competenza assoluta: Dalla zona d'armistizio passa a Roma, a Firenze ed a Genova, dove tanto — dopo le peripezie del due fronti — qualche gioconda parentesi d'amore sotto il nome di Fiore, Alti, quel fiore non farà più primavera!.... A Genova si incontra col Cozi, altro disertore, altro splantato ma altro audace e pieno di risorse ed ambidue decidono di partire per Torino col proposito di ingaggarsi — Terra Promessa — in cinematografia.

L'operazione all'Hôtel di via Po ha qualche cosa di cinematografico, infatti, ma un rifiutano per ora la paternità. Arrivando a Porta Nuova il Cozi aveva una lira, il Villetti non un soldo. Neppure da pigliare il tram. Cosicchè si recò a piedi alla pensione dalla quale doveva partire insalutato ospite per smontare un quarto d'ora dopo a Porta Susa tra le braccia del vice-commissario avv. Palma.

NUOVI RIBASSI
Saponi - Liscive - Saponette
LA SAPONERIE RIUNITE si comunicano che a cominciare dal 1.o febbraio i loro prodotti vennero ribassati come segue, compresa ogni tassa di fabbricazione e bollo:
Sapone Stella per bucato, L. 3,80 al chilo
Cristalle: 1,80 il pezzo - Aberdor: 0,60 il pezzo
Noemi piccola L. 0,30 - Noemi grande L. 1
Lisciva Excelsior L. 1,40 al kg.
Pavone L. 0,60 il pacco
Saponette d'ogni tipo e profumo: pezzi piccoli L. 0,20 - Pezzi medi L. 0,50 - Pezzi grandi L. 1 - Pezzi mostre L. 2.
Ai signori droghieri ed esercenti verrà fatto il solito sconto per casse intere.
Rivolgersi in TORINO: via Accademia delle Scienze, 2 bis, telefono 34-81 — Telefoni Stabilimenti Lingotto: 3-41, 34-28, 40-61.
DEPOSITO IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - visite ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10 a 12 festivi.

STABILIMENTO
G. SOLAVAGGIONE
Via S. Quintino, 9 e 24 - Tel. 43-34
TORINO
Pianoforti
Autopiani
Harmoniums

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
NUOVO METODO di insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. Le cure saranno si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per a guarigione radicale delle Ulcerazioni senza sanguinamento. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Dott. Prof. F. RIVALTA, Corso Magenta, 69 - MILANO.
Visite gratuite dalle 2 (2) alle 4 — Telefono 18-39

VENDITA MOBILI
cinque camere, cedesi alloggio via Accademia Albertina, 27, piano primo, scala D. Entrata lato, sala, sofà automatico, mobili diversi, quadri antichi, pendolo, specchi, orefi-ceria, molocicletta Fior, violino. c 5003

La Ditta POZZI ANTONIO e C.
Segheria - Via Artisti, 35
avverte la sua spettabile clientela che lunedì 10 corrente riattiverà l'esercizio della propria segheria. n.4926

CUCINE PER ALBERGHI - ISTITUTI OSPEDALI e FAMIGLIE — Preventivi a richiesta — Prezzi moderatissimi ANTONIO PERINI - Via Arsenale, 30 c 4803

RISCALDAMENTO MODERNO
TERMOSIFONE — VAPORE — ARIA CALDA
Preventivi a richiesta — Prezzi moderatissimi
ANTONIO PERINI - Via Arsenale, 30 c 4803

BUONI MOLATORI GHISA E BRONZO
Sbavatori e Modellatori, cercansi dalle Fonderie ed Officine del Litorale - Nizza 4775

GOMMA ELASTICA
TUBI per vini - aerosopara. — COPERTURE e CAMERE per Velocipedi. — Completo Assortimento. — Prezzi di fabbrica.
C. MANTOVANI e C. Via Madonna degli Angeli, 6 TORINO 4733

Ufficiali BERRETTI accurati di cartellerino, panno, fregi vasi pronti da CHINA. Via Roma, 23, Torino (Galleria), chincaglieria, ricami - Barrette soldati L. 7,50; militarissime L. 4. 114

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso Bertini Agostino, esercente Fioraio in Torino, è pregato rivolgersi entro cinque giorni all'avv. Gualtiero Rizo di Nemea, via San Dalmazzo, 7. Telef. 37-07. c 4979

AVVISO IMPORTANTISSIMO
per rimessioni rilievi d'Aziende
commerciali, industriali d'ogni genere, sia in Torino e tutto il Piemonte, Luigi Biagiotti e tutta la Riviera, unico specialista per filiali, Ristoranti, Stabilimenti balneari, Caffè, Bar, Birrerie, Confetterie, Pasticcerie, Empori vini, cereali, liquirizie. V. SERRA, primario tecnico, ceduta Ditta Biagiotti, il più antico di Torino, via Milano, 41, 2. Telef. Interc. 32-66. c 4908

REGIO ORFANOTROFIO FEMMINILE
— DI CHIERI —
Avviso d'incanto definitivo
In seguito all'esperimento del ventesimo, alle ore 9 del 26 marzo 1919, in Chieri, via Trana, N. 8, il Notaio sottoscritto procederà all'incanto definitivo, a schede segrete della proprietà Tetti Rocco in Chieri, sul prezzo migliorato di L. 52.897, col deposito di L. 2300,70.
Chieri, 6 marzo 1919.
GIACINTO GOLLE, notaio.

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale di L. 7.500.000
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 marzo 1919, alle ore 14, presso la Sede della Società, via S. Secondo, 29.
In mancanza del numero legale, l'Adunanza di seconda convocazione resta fissata fin d'ora per il giorno 31 stesso mese negli stessi locali ed alla stessa ora.
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio per l'Esercizio 1918;
4. Retribuzione dei Sindaci;
5. Surrogazione degli Amministratori che escono di Ufficio;
6. Nomina dei Sindaci.
Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero d'azioni che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione, e cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea di seconda convocazione, presso:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Torino e Milano.
CREDITO ITALIANO, Sede di Torino e Milano.
BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Torino.
BANCA KUSTER e C. di Torino.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cooperativa Esercenti e Commercianti
(Società Anonima a capitale illimitato)
**Sede Sociale: Torino, Via Basilica, N

ULTIME NOTIZIE

Il servizio militare in Inghilterra
430.000 uomini per l'esercito del Reno

Londra, 7, notte.

Alla Camera dei Comuni, si è discusso il progetto di legge relativo al servizio militare. Shaw, liberale, chiede che il progetto venga respinto perchè esso costituisce una deroga alla politica annunciata dal Gabinetto in occasione delle elezioni generali. Anche J. H. Thomas, laburista, sostiene il rigetto del bill. Il ministro della Guerra, Churchill, dichiara che il Governo non può legittimamente proporre al paese un servizio militare obbligatorio permanente, ma è nel suo diritto quando reclama che gli siano dati i mezzi per liquidare la guerra e facilitare il passaggio dalla guerra alla pace. (Approvazioni). La politica del Governo consiste nel fare quanto è in suo potere per rendere impossibile la istituzione di un servizio militare obbligatorio permanente e per ridurre al volontariato per costituire con tutta la rapidità possibile gli effettivi necessari a formare le guarnigioni dell'Impero. La costituzione di questo esercito di volontari proseguì con successo; ma per sostituire le truppe territoriali occorre pure fornire un esercito nazionale per la metropoli. Seguiamo la via che conduce direttamente ad una istituzione generale del volontariato, non soltanto per le guarnigioni di oltre mare, ma anche per la nostra difesa nazionale. Il Governo britannico e le autorità militari britanniche lottano pure a Parigi per la abolizione del servizio militare obbligatorio, nel continente. Abbiamo anzitutto chiesto formalmente che esso venga abolito in Germania; abbiamo formalmente domandato che non sia permesso alla Germania di avere un grande esercito di leva mediante un servizio obbligatorio; abbiamo pure presentato una domanda particolareggiata per limitare le forze militari della Germania ad un numero di volontari basato su una lunga durata del servizio, atto a mantenere l'ordine e la pace nell'interno della Germania, ma incapace di minacciare coi suoi effettivi la sicurezza degli Stati vicini.

Non sappiamo se riusciremo a fare adottare la nostra politica, ma, attualmente, essa non raccoglie la maggioranza ed ha pochi aderenti. I nostri amici militari sono quasi soli a sostenerla. Per il momento la discussione continua. Nell'ora attuale, ignoriamo ciò che farà ciascuna delle grandi Potenze, quale regime militare esse imporranno alla Germania, quale esse adotteranno dopo la ratifica della pace. Potrebbe darsi che qualche elemento del servizio obbligatorio entri nel regime militare che sarà adottato dal Giappone, dalla Francia, dall'Italia e dagli Stati Uniti. Quanto alla Russia, Trotzki, questo pioniere delle idee democratiche avanzate, ha già adottato il regime del servizio militare obbligatorio sotto la forma più violenta e in condizione di estrema crudeltà. Ecco la situazione nel mondo in questo momento, ma faremo tutti gli sforzi possibili per indurre queste nazioni ad adottare una linea di condotta diversa. Non ci contenteremo di formulare progetti, daremo l'esempio. Ho diritto di dire, ed io penso, che in questo momento diamo loro un esempio. La decisione definitiva di queste Potenze sul sistema che adotteranno nell'avvenire del mondo non potrà lasciarci indifferenti. Varie volte il primo ministro ha ripetuto che dobbiamo agire con cura e con prudenza, in un mondo in cui formicolano le difficoltà e i pericoli. Intanto noi rimaniamo inattivi. Abbiamo cominciato a costituire eserciti per il servizio delle metropoli ed oltremare, basandoci nettamente sul volontariato; e noi, che eravamo quasi la sola nazione che si attenesse al volontariato, facciamo i massimi sforzi per ristabilire tal regime e farlo adottare in tutta Europa. L'asserzione che questo progetto è necessario per inviare un Corpo considerevole in Russia non ha una parola di vero. Se la Russia non esistesse, difenderei ugualmente questo progetto di legge. In ogni caso, sarebbe temerario suggerire un intervento in Russia con truppe arruolate col servizio obbligatorio.

Churchill rileva che il progetto di legge non ritarda in alcun modo la ratifica della pace, nè compromette il comando dei soldati smobilitati, poichè l'oratore è convinto che, se un caso di grande urgenza si presentasse dopo la ratifica stessa, egli potrebbe contare sull'appoggio del Parlamento per l'adozione di tutte le necessarie misure. Dall'11 novembre nessuno è stato chiamato sotto le armi in virtù della legge sul servizio militare obbligatorio; se non di meno vedremo che dovremo mantenere un esercito sulle rive del Reno per la maggior parte dell'anno prossimo, domanderò la Camera circa il richiamo di giovani reclute per sostituire i soldati sul Reno. Non credo che le cose arriveranno ad un punto simile, ma è necessario esporre i fatti.

Quattrocento trenta mila uomini dell'esercito sul Reno e sulle vie di comunicazione che vi conducono sono gli effettivi che non superano quelli degli Stati Uniti consacrati allo stesso scopo, e che sono molto inferiori a quelli francesi, quantunque sia naturale che sia così per un paese come la Francia confinante con la Germania. Non si tratta affatto per noi di un onere ingiustificato, e se qualcuno dei nostri alleati diminuisse i suoi contingenti, ci sarebbe gradito fare altrettanto. L'imperiosa necessità è la sola ragione di essere di questo bill, senza il quale ci sarebbe impossibile avere nel momento opportuno i necessari effettivi. Senza questo bill sarebbe impossibile assicurare i benefici della vittoria. Bonar Law dice che se questo bill avesse in qualche modo in conseguenza dell'istituzione fra noi del servizio militare obbligatorio, egli approverebbe pienamente l'opposizione di cui è oggetto; ma indubbiamente non è così, al contrario, il fatto di assicurarci i frutti della vittoria a così caro prezzo acquistata, costituirà la migliore salvaguardia contro il servizio militare obbligatorio. Il Governo non ha derogato in nulla agli impegni presi nel periodo elettorale. Tali impegni si riferivano all'organizzazione militare del paese dopo il caso d'urgenza che la guerra rappresenta ancora. E' possibile sostenere che l'Inghilterra deve fare tutti gli oneri alla Francia dopo aver lottato con essa per quattro anni e mezzo? Non credo. I membri della Camera devono comprendere il punto di vista della Francia relativamente a questa questione. Noi vediamo scomparso l'antico pericolo di una invasione; ma che cosa vede la Francia? Essa vede per il momento distesa a terra e dibattersi la bestia selvaggia che per quattro anni le dilaniava i fianchi. Si crede forse, che vi sia questo un pericolo cui si possa far fronte tranquillamente, fino a che la forza malefica di questa bestia non sia stata distrutta? L'oratore conclude citando le parole di Clemenceau, e cioè: «Se non ci premuniamo prima che gli eserciti britannico ed americano siano partiti, ci troveremo dinanzi allo stesso pericolo di prima».

Il bill è poi approvato in seconda lettura con 301 voti contro 71. (Stefani).

Una Commissione militare interalleata per l'inchiesta sugli incidenti di Lubiana

Parigi, 7 (ufficiale).

Il Comitato Supremo di guerra si è riunito ieri, alle ore 15. Esso si è occupato dell'interruzione dei negoziati di Spa, relativi alla consegna della flotta germanica, ed ha esaminata una proposta di Lansing, concernente i cavi sottomarini germanici. Su richiesta del Governo italiano, è stato deciso di nominare una Commissione militare interalleata d'inchiesta sugli incidenti di Lubiana. E' stata poi continuata e condotta a termine la discussione riguardo i rifornimenti dell'esercito inglese nell'estremo oriente. Lloyd George ha intrattenuto il Comitato a proposito delle condizioni militari del preliminari di pace colla Germania. La prossima seduta avrà luogo domani, alle ore 15. (Stefani).

Lo sciopero di Berlino inasprito

Berlino, 6 ore 3... (trasmesso da Chiasso il 7, ore 1).

Lo sciopero si è inasprito: stamane non è uscito alcun giornale; nelle poche officine ove il lavoro ieri continuava, era è sospeso. Le trattative con il Governo continuano. La proposta fatta ieri è stata ritenuta insufficiente dagli indipendenti. Gravi conflitti sono avvenuti stanotte e stamane.

Lo scandalo delle esportazioni
e una dichiarazione di Orlando attesa per oggi

Roma, 7, sera.

La Camera ha tenuto oggi due sedute durate complessivamente otto ore, o due ne terrà domani. I moribondi di Montecitorio mostrano di volere una morte onorata. La seduta antimeridiana è tutta assorbita da una grande discussione intorno al progetto di legge sulla capacità giuridica della donna, progetto che acquista speciale importanza nel momento in cui si sta iniziando una attiva campagna per il voto femminile. Nella discussione di stamane, che proseguirà domani, molto si è discusso intorno ad una proposta dell'on. Caroti il quale, approvando le direttive del progetto di legge, ha però sostenuto esistere in esso una lacuna per quanto si riferisce al diritto processuale penale. Nella seduta pomeridiana la ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo offrì due momenti interessanti: il primo con le nolevoli dichiarazioni del ministro on. Ciuffelli, il secondo con la risposta del nuovo sottosegretario di Stato ing. Ettore Conti ai gravi rilievi formulati giorni sono dall'on. Sipari circa le forniture della Società Ilva allo Stato, circa il doppio pagamento che egli affermava avvenuto, alla ditta Ansaldo, di otto cannoni di grosso calibro, nonchè intorno alla produzione del materiale aviatorio. L'on. Conti, che esordiva oggi come oratore in Parlamento, fornì spiegazioni, che non sembrarono soddisfacenti all'on. Sipari, ma ottenne simpatiche accoglienze dalla Camera.

La fine della seduta pomeridiana presenta due fatti imprevisti per oggi, vale a dire la richiesta dei socialisti per la discussione a domani della relazione sui cascami ed il preannuncio, da parte del presidente del Consiglio, di alcune sue dichiarazioni che farà domani alla Camera, dichiarazioni che, dice l'on. Orlando, potranno avere notevole influenza sul procedimento dei lavori parlamentari. Tali preannunziate dichiarazioni costituiscono la chiave di volta della situazione parlamentare. Perciò nel mondo politico è intensa l'aspettativa per la giornata di domani. La curiosità è vivissima e si esprimono le ipotesi più diverse. Questa sera a Montecitorio due ipotesi correvano con maggiore insistenza sulla bocca dei presenti. Secondo la prima di queste ipotesi, l'on. Orlando dichiarerebbe domani che la sua presenza è necessaria a Parigi, perciò diventerebbe impossibile, salvo nel caso improbabile di una discussione in sua assenza, un dibattito parlamentare sulle responsabilità politiche emergenti dalla relazione sui cascami. Secondo la seconda ipotesi più accreditata, il presidente del Consiglio annuncierebbe invece che assai probabilmente la Camera tornerà a riaprirsi in aprile; perciò non vi sarebbe fretta di discutere domani la questione dei cascami. Nulla però si conosce di preciso non essendo il presidente del Consiglio uscito con alcuno dalla forma sibillina usata alla Camera. La dichiarazione che la Camera tornerebbe a riunirsi in aprile avrebbe grandissima importanza, perchè escluderebbe l'ipotesi, sinora molto accreditata, delle elezioni a giugno. Ad ogni modo, il punto oggi molto interessante consiste nel conoscere se la Camera, nel caso in cui venga riconvocata, lo sarà prima o dopo la firma dei preliminari di pace. Autorevoli parlamentari non escludono la probabilità che la Camera, da tanti ritenuta agonizzante, possa ancora essere riconvocata. Ma ritengono però che, in tal caso, la riconvocazione significherebbe che i preliminari di pace non siano ancora firmati, poichè assai difficilmente il Ministero riaprirebbe la Camera dopo la firma dei preliminari in parola. Tutto ciò spiega l'enorme attesa per le dichiarazioni di domani. Dalla natura delle dichiarazioni del Governo dipenderà anche la probabilità o meno di una discussione sui cascami. Infatti se il Governo prendesse impegno di riaprire il Parlamento in aprile, potrebbe darsi che la battaglia fosse rinviata. In caso contrario, d'eventerebbe matematicamente certa l'insistenza dei socialisti per la discussione immediata, provocando un interessante appello nominale sulla proposta. Come i lettori vedono, tutto dipende dalla natura dell'annunzio che verrà dato domani dall'on. Orlando, annunzio che avrà eccezionale importanza. Intanto una cosa sembra certa, ed è che, si pronunci o no la Camera, essa chiuderà i suoi lavori domani sera o al più tardi domenica. L'on. Orlando partirebbe all'inizio della settimana entrante per Parigi. Il presidente del Consiglio, se mutamenti non avverranno, sarà sostituito dall'on. Colosimo, ministro delle colonie, non essendo il vice-presidente del Consiglio, on. Villa, in condizioni di salute che gli consentano di riprendere il suo posto.

S.

Il processo dei cascami di seta
L'interrogatorio del comm. Gnecchi

Roma, 7, notte.

L'udienza si apre alle ore 15. Il presidente dà lettura dell'ordinanza sugli incidenti sollevati ieri. Il Tribunale ammette i testi onorevoli Crespi, Severi, generale Dallolio e il perito Perglioner. Si respingono tutte le altre richieste.

Si procede quindi all'interrogatorio del commendatore Gnecchi. Questi premette alcune dichiarazioni sulla sua vita, affermando che suo padre, fervente patriota, partecipò alle Cinque giornate di Milano, e che egli, nel 1866, fu volontario con Garibaldi. Aggiunge che la sua vita fu dedicata al lavoro ed agli studi, specialmente di numismatica, e di avere dato alle stampe più di duecento pubblicazioni. Durante la guerra egli ebbe due figli soldati. Venendo all'esame dei fatti imputati, egli precisa che fino all'inizio della nostra guerra non sentì mai che vi fossero quantità di cascami utilizzabili a scopo bellico. Dopo lo scoppio della guerra il Governo rinunciò utile, per gravi ragioni economiche, di non impedire l'esportazione di seta all'estero, ma anzi di facilitarla. E lettere in questo senso l'impianto afferma di avere ricevuto dall'allora sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Badini, e poi dal suo successore, on. Daneli. Quindi nessun dubbio in lui di fare cosa men che patriottica permettendo tali esportazioni. Ciò nonostante la Società si preoccupò sempre che non fossero esportate quelle qualità che potevano avere una utilizzabilità bellica, quali il roccatino e la ritorta forte. Ad ogni modo, dice lo Gnecchi, tutte le deliberazioni che furono prese ottennero il consenso di tutti gli amministratori, compresse quelle che sono state accertate in istruttoria. Il Gnecchi dichiara poi che nessuna esportazione fu fatta senza il consenso dello Stato, nè fu sottratto nulla dalla Società ai bisogni dell'esercito.

A proposito della Società Gainaldei, l'imputato dichiara che questa era una emanazione della Società Cascami: soltanto non si voleva che in si sapesse dai nemici, perchè se questi l'avessero saputa italiana, sarebbe stato frustrato lo scopo di tutelare i crediti. Fu questa la ragione per cui era necessario che figurasse assolutamente come Casa svizzera.

Si iniziano quindi le contestazioni. Rispondendo ad analoga contestazione del presidente, il Gnecchi ammette che nei bilanci figurassero cifre inferiori a quelle effettive; spiega però che alcuni degli stabilimenti sociali avevano subiti danni enormi; altri erano in pericolo perchè posti in zona di operazioni, e occorreva quindi, secondo le regole di una buona amministrazione, preparare una riserva adeguata. Inoltre il bilancio che si faceva allora non era definitivo, e si considerava che il vero bilancio di questa epoca eccezionale non si potesse fare se non quando l'economia avesse raggiunto il suo stato normale. Il crollo di questo vigoroso sistema di amministrazione la Società arrivò poco a poco allo stato di floridezza in cui si trovava al principio della guerra.

Alla ripresa dell'udienza il comm. Gnecchi, rispondendo ad una domanda dell'Avvocato militare, dichiara di avere ricevuto nel giugno 1915 una lettera dall'on. Nasini con la quale si annunziava che erano state date istruzioni alle Dogane di confine circa l'esportazione dei prodotti di seta, e che la seta poteva quindi andare dove si voleva. Quindi, dopo diverse altre contestazioni rivolte all'imputato, l'udienza è tolta e rinviata a martedì, alle ore 15.

Tradotta militare investita da un treno sotto un tunnel
Due morti

Messina, 7, notte.

La tradotta militare M. C. 27, composta di 20 carri, comandata dal capitano Valenti, partita da Messina per Palermo alle 12.30, per un guasto alla locomotiva fermatasi nell'interno della galleria Peloritana, nel tratto in salita, venne investita alle ore 15.30 dal treno merci 3837 proveniente pure da Messina. Il quale era stato fatto partire dal capo stazione del Camaro senza che gli fosse giunta dalla successiva stazione di Gesso l'avviso di via libera per la tradotta in corsa. L'investimento è avvenuto in salita rapidissima e non ebbe fortunatamente conseguenza molto gravi. Per il luogo partirono immediatamente da Messina, con carri soccorso, il generale Comandante la Divisione, il Prefetto, molti funzionari delle ferrovie, il Direttore dell'ospedale militare con medici e materiali di soccorso e 200 uomini di truppa. Durante i lavori di sgombro la galleria venne illuminata con duecento torcie a vento e con impianto improvvisato di luce elettrica. Alle ore 20.30, è ritornato il treno di soccorso composto di tredici vetture, nelle quali presero posto tutti i soldati che non avevano potuto proseguire. In una vettura speciale sono giunti sei feriti, che in «cantiera» furono condotti agli ospedali vicini. Giunsero pure i corpi di due vittime, i soldati Granata Antonio di Naso del 17.o fanteria e Rubino Giuseppe da Patti, del 6.o fortezza.

Gli industriali tessili
e la questione delle 8 ore

Milano, 7, notte.

Oggi alle 17 si sono riuniti alla Camera di Commercio gli industriali tessili e le Organizzazioni operaie. Riassunte le discussioni avvenute in questi giorni, si venne a questa dichiarazione degli industriali: «Preso atto delle dichiarazioni della rappresentanza operaia, gli industriali cotonieri, serici ed affini, sulla questione delle otto ore, tenuto calcolo delle condizioni in cui essi si trovano rispetto a tutti gli altri industriali i quali hanno maniera più preciso, si impegnano di indire immediatamente una nuova assemblea di industriali, nella quale delibereranno sulle richieste per il conseguimento delle 48 ore settimanali a partire dal 1.o maggio. Si impegnano gli industriali a comunicare una risposta, che si prevede favorevole, entro dieci giorni, perchè essi intendono che l'applicazione delle otto ore debbe avvenire in tutte le categorie degli operai d'Italia. Gli industriali laniferi, cotonieri e serici comunicheranno la risposta agli operai e poi si indirà una riunione per discutere i dettagli».

Per la verità bisogna aggiungere che i cotonieri, i jutifici ed i canapifici dichiareranno la serrata non per discussioni con gli operai, ma semplicemente per mancanza di materie prime e per mancanza di carri da trasporto.

Misteriosa scomparsa di un ufficiale

Genova, 7 notte.

E' scomparso, misteriosamente da alcuni giorni il sottotenente del 157 fanteria (Brigata Liguria) Leonini Giacomo, di Modica (Sicilia). Domenica scorsa chiese una camera in affitto al signor Serale, dicendo che doveva restarvi chiuso per 15 giorni per passare degli esami. Ma poi uscì e non è più tornato. Ha lasciato un biglietto in cui dice: «Non potendo sopravvivere alla vergogna, mi uccido». e tre lettere dirette ai suoi coniugati. Conversando or non è molto con una signorina, l'ufficiale disse: «Tra pochi giorni tutta Genova parlerà di me». Il Leonini aveva 21 anno e lo si ritenera dai colleghi di carattere assai socievole e perbene. L'autorità militare sta compiendo l'inchiesta per appurare le cose, ma fino ad ora non si sa dove si trovi il Leonini.

Metallurgici di Sestri Ponente in sciopero

Genova, 7, notte.

Gli operai metallurgici di Sestri Ponente hanno ieri dichiarato lo sciopero per fare atto di solidarietà con i metallurgici della casa Ansaldo. Non è improbabile che l'agitazione si estenda ad altri centri operai della Liguria.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Il processo di Alessandria**, sentito il Commissario agricolo provinciale, ha fatto obbligo agli agricoltori che negli anni precedenti coltivarono barbabietole zuccheriere di destinare a detta coltura nella primavera corrente, una superficie corrispondente almeno alla metà di quella coltivata nell'ultimo triennio. E fatto obbligo al Zuccherificio di Sale-detto Marengo di comunicare al Commissario Agricolo l'elenco completo dei coltivatori di bietole nella provincia con le estensioni impegnate per la annata agraria 1919-1920. La cessione della barbabietola da macchero, all'industriale, sarà fatta con contratti individuali, alle condizioni fissate dal decreto luogotenenziale in data 22 gennaio 1919.

ULTIME DI CRONACA

La prima recita
della Compagnia Casaleggio-Pivano alle Scribe

Questa sera la sala delle Scribe si riapre ad un corso di rappresentazioni della Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano. Verranno esclusivamente rappresentati i quattro lavori premiati nel concorso Chiarella-Casaleggio, e una bizzarria comico-musicale di Cesare e Francesco Demaria, musicata dal maestro Colombino: *Oh! che gol!*. La recita di apertura avrà luogo con la commedia di Drovetti: *La canson d'la tera*, che nel concorso ottenne un secondo premio.

L'inizio della nuova stagione d'opera
al Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella si inizia stasera la nuova stagione d'opera che comprenderà tutta la Quaresima. Per opera d'apertura è stato scelto il «Faust» di Gounod.

Grave ferimento d'un esercente
provocato da un'imprudenza

Poco dopo le ore 21 di ieri sera veniva accolto d'urgenza all'ospedale Martini l'esercente Giovanni Gallea fu Francesco, d'anni 31, abitante in corso Principi d'Acaja, n. 25. Il giovane era gravemente ferito d'arma da fuoco al braccio destro ed al petto ed il medico constatò che uno stesso proiettile l'aveva due volte colpito. Il Gallea riceveva le più solleciteure e fu ricoverato con prognosi riservata. A tutta prima si credette ad un delitto, ma in seguito si stabilì che si trattava di ferimento colposo. Uno sconosciuto era entrato nell'esercizio del Gallea ed aveva offerto in vendita al giovane proprietario una rivoltella Browning. Volendo mostrargli come l'arma funzionasse, lo sconosciuto ne tolse il caricatore, ma dimenticò nel serbatoio una cartuccia, cosicchè facendo scattare il grilletto esplose il colpo. Il proiettile colpì il disgraziato Gallea, perforandogli il braccio e frendolo al petto. Subito dopo avvenuta la disgrazia, lo sconosciuto, impressionatissimo, prese la fuga e scomparve. Coloro che avevano assistito al dramma raccolsero il giovane e lo trasportarono all'ospedale. L'Autorità di Pubblica Sicurezza sta ora ricercando il feritore.

Alla Guardia medica

Al San Giovanni venne ieri trasportato certo Michele Battista, d'anni 71, abitante in via Cottolengo n. 19. All'angolo di via S. Pietro in Vincoli e Cottolengo era stato investito da una vettura pubblica. Riportò la frattura della gamba destra e il dottor Cirio, che lo visitò, lo giudicò guaribile in 100 giorni.

— Camino Vittorio, d'anni 31, abitante in via Gorgia, 1, operaio nella pescheria Farini, si lasciava cadere un pesce in una vasca circolare. Visitato dal dottor Rinaudi, al San Giovanni, venne dichiarato guaribile in giorni 40.

— Da un automobile della Croce Rossa, condotta da Ramon Franco, veniva investito in via XX Settembre angolo via Palazzo di Città, il motociclista bergese Stefano, d'anni 26, da Valpiano. Riportò la frattura della gamba destra. Il dottor Abbiamee, che lo visitò al San Giovanni, lo giudicò guaribile in giorni 50.

— Sotto un maglio, in una fabbrica a Rivara Canavese, si lasciava cadere tutto a due le mani l'operaio Bonetti Fernando, di anni 14. Trasportato al San Giovanni, venne dal dottor Folante visitato e medicato. Venne giudicato guaribile in 20 giorni

Il comizio del Fascio Ferrovieri rinviato

Riceviamo: «Il Comitato direttivo del Fascio ferrovieri, constatato come il Sindacato ferrovieri abbia progettato di sabotare il comizio indetto dal Fascio, per questa sera 8 marzo, alla Galleria Subalpina, mentre protesta con ogni forza contro sistemi di lotta che dovrebbero ritenersi superati, del pari di rinviare ad altra data la convocazione del detto comizio».

I commessi di negozio iniziano l'agitazione

Anche la categoria dei commessi di negozio è stata pervasa dalla febbre di elevazione e di miglioramento che travaglia il mondo dei lavoratori. La loro organizzazione, il Sindacato impiegati e commessi, della Camera del lavoro, ha indetto per questa sera sabato, alle ore 21, un comizio nel quale parleranno il prof. Mazzini Aldi, per la Confederazione dell'impiego privato, Luigi Borgni per il Sindacato, Zaverio Dalberto per la Camera del lavoro ed il consigliere comunale ing. Giuseppe Romita. I temi del comizio sono: Riposo festivo, otto ore di lavoro, aumento degli stipendi.

Note spicciola

— **Il Comitato di agitazione fra gli ex-Garibaldini**, in vista delle numerose e concrete adesioni pervenute dalle altre associazioni, ha deliberato: 1.o di indire quanto prima un'assemblea per trattare argomenti di massima importanza; 2.o di nominare un rappresentante per un convegno. I particolari saranno comunicati con apposita circolare.

— **Federazione Impiegati mutilati** — Potchè domenica, 9, hanno luogo le onoranze ai soldati reduci dal fronte, l'adunanza indetta e rinviata a domenica, 16, ore 15.30, nella consueta sala del R. Istituto Tecnico Sommeiller, coll'ordine del giorno già stabilito.

— **Università Popolare** — Questa sera, alle ore 21, nell'aula VIII della Regia Università, via Po, 17, il prof. Vercuccio Rizzatti terrà la sua prima lezione su «I viventi e l'ambiente» con proiezioni.

— **La Unione Commessi ed Impiegati** dell'Unione Liberale Monarchica ha deliberato il ripristino nell'Ufficio di Collocamento gratuito a favore degli Impiegati, Commessi e Fattorini privati. L'Ufficio è aperto nei locali sociali (via Genova, 23) dalle ore 15 alle 22 (i soli martedì, giovedì e sabato.

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: «Faust», opera di Gounod.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Bersezio) — Ore 21: «I transatlantici», commedia di Aldi Mazzucchi.

ALFIERI (Compagnia del comm. Musco). — Ore 21: «San Giovanni decollato», commedia.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20,30: «Le miserie d'monsù Travet», commedia di Bersezio.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano) — Ore 20,45: «La canson d'la tera», 3 atti, di G. Drovetti. (Nuovissimi).

GIANDUJA (Stagionale Torinese Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'assident al Kaiser», rivista.

MARPET — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANZO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALFI — «L'Olmo e l'Edera», dramma.

RIST. MILANO — Thea Rosa ore 16-19.30 - Concerto.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica municipale ci comunica:

Temperatura massima del giorno 6 + 11.3
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 0.7

Borsa di Torino
7 Marzo 1919

Sostenuti i Consolidati 3 1/2 % e 5 %. I valori Bancari nuovamente poco trattati. Dopo un'apertura discretamente animata, gli affari ritornarono limitati su quasi tutta la quota, su prezzi quasi invariati.

Rendita 3 1/2 % (1906): contanti 83.
Consolidato 5 %: corso medio 88.25; contanti 88,25, 88,22 1/2; f.o. 88,30, 88,27 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presenti 308.
» Vittorine: presenti 355.50.
» Sarde » : presenti 314.
» Meridionali: presenti 310.
» San Paolo 3 3/4: presenti 299.
» San Paolo 3 1/2: presenti 450.

Azioni Banca Italia: presenti 1515.
» Banca Commerciale: f.c. 1173, 1158, 1157.
» Credito Italiano: presenti 700.
» Banco Roma: presenti 118,50.
» Ferrovie Mediterranee: presenti 290.
» Ferrovie Meridionali: presenti 513.
» Banca Sconto: f.c. 601 1/2, 601, 600.
» Lloyd Sabaudo: f.c. 423, 425 1/2, 427, 426.
» Ansaldo: f.c. 267, 263 1/2.
» Fiat: f.c. 502.
» Spa: f.c. 180.
» Eridania: f.c. 802.
» Ind. Zuccheri: f.c. 500 1/2.
» Concerie «Cic»: f.c. 730.

BORSA DI MILANO

7 marzo. — Consolidato 5 % 88.40 — Rendita Italiana 3,50 f. m. 62.10 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1168 — Credito Italiano 702 — Banca Italiana di Sconto 602 — Banco di Roma 118,50 — Ferr. Meridionali 513,50 — Ferrovie Mediterranee 290,50 — Cantieri Navali 543 — Ferrovie Nord 250 — Costruzioni Veneziane 722 — Rubattino 345 — Ercolano 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 452 — Industrie 407 — Ansaldo 261,50 — Metallurgica Italiana 140 — Piombino 226 — Elettricità Alta Italia 267 — Fiat 502 — Marconi 132,50 — Lloyd Sabaudo 426 — Metalli 148,50 — Zuccherificio 500.

BORSA DI GENOVA

7 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 62.15 — Consolidato italiano 5 % 88.30 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale Italiana 1163 — Credito Italiano 700 — Banco di Napoli di Sconto 602 — Banco di Roma 119,50 — Ferr. Meridionali 512,50 — Ferrovie Mediterranee 290,50 — Rubattino 343 — Ercolano 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 452 — Industrie 407 — Ansaldo 261,50 — Metallurgica Italiana 140 — Piombino 226 — Ilva 250,50 — Molini Alta Italia 267 — Fiat 502 — Marconi 132,50 — Lloyd Sabaudo 426 — Metalli 148,50 — Zuccherificio 500.

BORSA DI ROMA

7 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 62.10 — Id. id. fine mese 62.20 — Consolidato 5 % cont. 88.35 — Id. id. fine mese 88.50 — Banca d'Italia 1516 — Banca Commerciale 1166 — Credito Italiano 701 — Banca Italiana di Sconto 602 — Credito Fondiario 500 — Ferrovie Meridionali 514 — Omnibus 160 — Società Gas 395 — Condotte d'acqua 377 — Società Italiana Carburo 960 — Metallurgica Italiana 140 — Immobiliare 262 — Navigazione Generale Italiana 343 — Acciaierie Terni 2050 — Concimi 202 — Elettrochimica 145 — Aquila 307 — Ansaldo 262 — Imprese fondiarie 69 — Ilva 252 — Fondi rustici 310 — Fondi stabili 281 — Marconi 136 — Nav. Italo-Americana 166 — Fiat 502 — Risanamento 258 — Mediterranea 156 — Eridania 800.

BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — Prestito francese 5 1/2 — 3.o nuovo 62 1/4 — Id. liberato 67 1/2 — Consolidato inglese 59 1/8 — Italiano unificato 67 — Rendita Giapponese 4 1/2 76 1/2 — Marconi 4 7/16 — Argento in verghe 47 3/4 — Money cent. 74.

Chèques su Italia 30,16, 30.375 — Cambio su Parigi 56.035; lungo termine 56.125.

* * *

Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino 21.65.
Madrid, 6. — Cambio su Parigi 46.75.

Stato Civile di Torino
7 Marzo 1919

NASCITE: 19, cioè: maschi 8, femmine 7.

MORTI: Falchero Delfina ved. Prato, di anni 82, di Torino, casalinga, via Sacchi, 28 — Devalle Dorotea fu G. Battista, id. 65, di Racconigi, via Gioberti, 5 — Gabutti cav. Pietro fu Giuseppe, id. 75, di Bastida Pancalieri, via Po, 44 — Merlachi Antonia n. Martinengo, id. 66, di Torino, casalinga, via Santa Teresa, 19 — Ferrero Francesco fu Gaetano, id. 69, Portinaio, sotto, via Accademia Albertina, 31 — Silvi Francesco fu Domenico, id. 59, di Genga, impiegato, via Principi d'Acaja, 3 — Rossi Giuseppina di Giovanni, id. 16, di S. Michele Extra, casalinga, via Lanzone, 11 — Ferrero Adolfina fu Michele, id. 20, di Oro, via Giacomo Medici, 11 — Bert Stefano fu Giacomo, id. 53, di Racconigi, calzolaio — Giordi Guglielmo fu Luigi, id. 32, di Santl'Agata, conduttore automobili — Cavaliere Pierinella di Federico, id. 7, di Milano, scolara — Bollito Lucia nata Schiamborgio, id. 22, di Torino, casalinga — Mambrini Giuseppe di Antonio, id. 29 di Rocchetta, soldato — Francesco Rubino, id. 29 di Montaldo Torinese, manovale — Obertino Rosalia fu Battista, id. 53 di Pont Canavese — Cesare Maria, id. 86, di San Vito Colline, casalinga.

Residenti in Torino id. dei mesi 5 minori d'anni 4. Non residenti in Torino 4. Totale generale: nati. 19, di cui 2 domiciliati 12, negli ospedali, militari, ecc. 10.

Dott. cav. Giovanni, gerente.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, fra le braccia dei suoi cari chiudeva la sua giovane vita

Ferrero Adalgisa
d'anni 20

La madre ANGELA ved. FERRERO, la sorella IRMA, il fratello FIORINO, la nonna, lo zio UMBERTO, il cognato, gli zii e zie e parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi 8 corrente, alle ore 17, partendo da via Giacomo Medici, 11, angolo via Digione.

Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali. 5080

(Pompe funebri Paccheroi.

Oggi, alle ore 16, munito dei conforti della N. S. Religione, spegnevasi serenamente

Gustavo Vagnone

Ne danno angosciati la dolorosa partecipazione:

La consorte ESTER dei BARONI HERNANDEZ DI CARRERA e S. GERARDO;

I figli: MARIA col consorte MORINO ing. ETTORE e bimbi;

UBERTO capitano di artiglieria;

BEPPE, tenente del genio;

GIGI sottotenente di artiglieria;

Il fratello cav. MARIO;

Le sorelle: MALVINA VAGNONE ved. BERNI; EMILIA col consorte GIUSEPPE DESDERI generale nella riserva e figli;

La suocera baronessa CRISTINA GHILIA vedova HERNANDEZ III CARRERA e S. GERARDO.

Con altra pubblicazione si avviserà del giorno e dell'ora dei funerali in Torino e dell'arrivo della cara Salma a Pinerolo per l'accompagnamento.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 marzo 1919.
Via San Quintino, 14. 5096

Oggi in Bressana Argine serenamente spegnevasi dopo lunga e penosa malattia

Palli Achille

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio:

La moglie LUISA VARNI col figliuoletto GIAN FRANCO;

La sorella REGINA col marito ing. GUSTAVO CREDAZZI e figli;

La zia ADELE PALLI;

I cugini VARNI avv. UGO, cap. MARIO e PIERINO;

I cugini e parenti tutti.

Bressana Argine, 7 marzo 1919.

I funerali seguiranno domenica 9 corrente, alle ore 10 in Bressana Argine, e alle ore 15,30 in Voghera, partendo dalla casa dell'estinto in via Piave, N. 30. 000

La Ditta CARLO PALLI e FIGLI ha il dolore di annunciare la morte avvenuta stamane, alle ore 7,30, del suo comproprietario

Palli Geom. Achille

I funerali seguiranno domenica 9 corrente, alle ore 10 in Bressana Argine, ed alle ore 15,30 in Voghera, partendo dalla casa dell'estinto in via Piave, N. 30.

Voghera, 7 marzo 1919. 000

Santamente come visse, esempio a tutti di specchiate virtù e d'indefesso lavoro, è mancato giovedì all'affetto dei suoi figli che lo adoravano il

Cav. PIETRO GABUTTI
CONFETTIERE

Costernati ed affranti da tanta sventura che non ha confronto, ne danno l'annunzio i figli ACHILLE, ESTER, Rag. IGINIO, UGO, il fratello GIUSEPPE, Chimico Farmacista a Rivarolo Canavese, la cognata, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 10, partendo da via Po, 19. Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

Le Famiglie del compianto

Lattes Rag. Moise

ringrazia sentitamente quelle gentili persone che colla presenza, con fiori, con scritti onorarono il caro Estinto. (c 4994

Stamane, alle ore 8,30, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Ferrara Francesco

La moglie e figlia, il genero EMILIO BELSITO e parenti tutti esternati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, via Accademia Albertina, 31. 5082

EDITH EMILY JOHNSON RIVOIRA annuncia con intenso dolore la morte quasi improvvisa del